DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61 460 67 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO — (Per l'estero: Un anno L. 7.250; Un semestre 3.750; Un trimestre 1.950)
Un anno . . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ ... PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) ...

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bravi gli Amici di PRATO che domenica prossima diffonderanno 8000 copie dell'Unità!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 226 | GIOVEDI' 28 AGOSTO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'imposta di famiglia

Ha suscitato molto scalpore nella Capitale e in Italia il fatto che il Comune di Roma abbia multato 33.000 persone per omessa denuncia o per infedele denuncia del reddito fam. o delle variazioni di esso nel 1951, in rapporto al pagamento dell'imposta di famiglia nell'anno '52. I particolari di questa massiccia «operazione straordinaria» di sottrazione di denaro dalle tasche di decine di migliaia di contribuenti costituiscono altrettante prove di un solenne disprezzo dell'Amministrazione comunale nei riguardi del contribuente: per la notifica delle multe è stato scelto il periodo delle vacanze di ferragosto; in mancanza del destinatario si è affisso l'avviso sulla porta della sua abitazione; in molti casi si è omesso di render noto che l'importo della multa poteva essere ridotto da 5.500 lire a 1.160, ove il multato l'avesse conciliata entro dieci giorni. E ciò che è più grave, l'ammenda è stata applicata anche nei confronti di molti contribuenti, che non erano tenuti a presentare denuncia nel 1951, non avendo avuto variazione alcuna di reddito.

In definitiva questa brillante operazione a sorpresa avrebbe dovuto rendere, ove tutti i 33.000 multati avessero avuto l'abitudine e la possibilità di prendersi qualche giorno di vacanza durante la canicola di ferragosto, qualcosa come 200 milioni al gravemente dissestato bilancio comunale di Roma. E la finezza del procedimento appare in una luce più chiara ove si consideri: 1) che la grande maggioranza dei multati erano statali, la cui variazione di reddito era una conseguenza dei modesti aumenti concessi dal governo dopo la dura lotta del 1951; 2) che mentre per queste decine di migliaia di contribuenti non si era ritenuto opportuno provvedere a una benchè minima proroga del periodo di denuncia o almeno a una ripetizione dell'avviso di obbligo di denuncia, la Giunta comunale democristiana, invece, non aveva esitato, in primavera, a concedersi un rinvio nella definizione delle «variazioni» della imposta di famiglia, per liberarsi dal compito penoso e impopolare di notificare decine di migliaia di aumenti alla vigilia delle elezioni.

Così in pieno ferragosto arrivano a centinaia di migliaia di famiglie romane (a 350.000 unità ammonta la cosiddetta platea tributaria del Comune di Roma) le cartelle dell'accertamento dell'imposta di famiglia per il 1952. E chi non riceve *anche* la cartella della multa ha ben poco da rallegrarsi: multati e non multati si trovano infatti a dover sopportare per il 1952 una spesa superiore, per imposta di famiglia, a quella del 1951. Strano frutto di quattro mesi di lavoro per la definizione delle nuove aliquote dell'imposta, *quando si tenga presente* che la lotta tenace dell'Opposizione in Consiglio Comunale era riuscita a far accettare delle importanti misure di esenzione e di alleggerimento, le quali avrebbero dovuto ridurre o almeno mantenere inalterata tale imposta per quasi i tre quarti del corpo tributario romano!

Il fatto è fortemente indicativo dell'orientamento tributario delle amministrazioni comunali democristiane, in quanto ha luogo all'indomani dell'entrata in vigore della Legge 2-7-1952, che concede ai Consigli comunali la facoltà di intervenire nella determinazione dell'imposta di famiglia, avanzando alle Giunte provinciali amministrative le proposte sui minimi indispensabili esentabili da imposta e sulla progressione delle aliquote. Lottando per l'approvazione di questo articolo di legge i parlamentari dell'Opposizione intendevano dare ed hanno dato ai Consigli comunali uno strumento per la difesa del piccolo contribuente e per la realizzazione di una giusta politica tributaria: ma già oggi la maggioranza clericale dell'Amministrazione di Roma dimostra di voler continuare a battere la strada dell'oppressione fiscale del piccolo contribuente e del favoreggiamento dei grandi interessi. E' proprio dalla pubblicazione del Bilancio del Comune di Roma che si apprende che i due terzi del totale onere tributario comunale grava (in forma indiretta o diretta) sulla massa indifferenziata dei contribuenti.

Operazioni massicce di multa, aggravamento delle imposte sugli strati popolari, continuazione di un fiscalismo oppressivo e prepotente: con questi metodi ancora una volta si cerca di rimediare alle conseguenze di una amministrazione fallimentare e alla insufficienza di sussidi e di interventi finanziari dello Stato. Negli stessi giorni in cui alcune decine di migliaia di impiegati e di uomini del medio ceto devono fare acrobazie per trovare di che pagare «la multa»; negli stessi giorni in cui centinaia di migliaia di capi-famiglia devono fare i conti con migliaia di lire in più di imposta di famiglia da pagare, in questi stessi giorni i ministri del governo d. c. stanno trattando con gli uomini del Pentagono e della M.S.A. sul numero di divisioni che l'Italia dovrà allestire entro il 1953. Quindici ne chiedono gli americani e ognuna di esse costa 250 miliardi fra spese per la loro costituzione e il loro mantenimento.

Ne dovranno pagare di «multe» i contribuenti italiani: ne dovranno ricevere di notifiche di aumenti di tasse agli impiegati e gli uomini del medio ceto per soddisfare i nuovi desideri del governo statunitense, se la lotta e la pressione di quanti vivono del loro lavoro e intendono difendere l'avvenire del Paese non riusciranno ad imporre un *alt* alla rovinosa politica atlantica!

MARIO LENA

IL GOVERNO SENZA PROSPETTIVE DINANZI ALLA CRISI DELLA POLITICA ATLANTICA

Il viaggio di Pella provocato dai disastrosi effetti del riarmo

Gli irrisori "aiuti" americani coprono un dodicesimo delle spese militari italiane - Sfiducia della stampa nei risultati del viaggio - La spartizione del T. L. T. mercanteggiata da Pella?

Il ministro Pella, con il ministro La Malfa al suo seguito, si incontra questa mattina a Washington con il ministro del Tesoro americano, Snyder. Nel pomeriggio i due ministri italiani prenderanno parte a una riunione con i dirigenti americani della M.S.A. (Mutual Security Administration), organismo che presiede ai cosiddetti aiuti americani. Nella giornata di venerdì, prima di partire per Città del Messico, Pella

Il ministro Pella

la si incontrerà col vice-segretario alla Difesa, Foster, e col vice-segretario di Stato, Bruce, sostituto di Acheson. Secondo le informazioni della stampa governativa italiana, questa missione di Pella negli Stati Uniti ha lo scopo di elemosinare per l'Italia «il massimo possibile di dollari attraverso una adeguata assegnazione degli aiuti economici, di commesse atlantiche e di esportazioni».

Converrà esporre, per giudicare del viaggio di Pella e della sua importanza, gli elementi essenziali della situazione politica ed economica che è venuta configurandosi negli ultimi due mesi. Gli «aiuti» destinati dal governo americano all'Italia per il 1952-53 si limitano a 77 milioni di dollari, meno di 50 miliardi di lire (contro i 416 milioni di dollari all'Inghilterra, i 186 alla Francia, ecc.). Questo strano «aiuto» coprirebbe, cioè, solo la dodicesima parte delle spese militari del governo italiano, che superano ufficialmente i 600 miliardi di lire; e non compenserebbe in alcun modo il deficit globale della bilancia commerciale italiana, pari a 300 miliardi di lire.

La carne e il canile

I colloqui romani dei dirigenti americani Kenney e Draper con Pella e Campilli, svoltisi all'inizio di agosto, hanno avuto come conclusione il rigetto della richiesta italiana di un aumento degli aiuti a 200 milioni di dollari, e la riconferma di una cifra oscillante tra i 70 e i 77 milioni di dollari. Alla richiesta di concessione di commesse all'industria italiana per 350 milioni di dollari, veniva contrapposto un generico impegno per 250 milioni di dollari, mentre nessuna concessione veniva decisa nel settore degli aiuti militari. Gli americani facevano notare di non gradire la «concorrenza» tra i Paesi europei atlantici per ciò che riguarda la ripartizione degli aiuti della M.S.A., e di non volersi occupare del problema di una differente ripartizione: si allontanavano con l'aria di chi getta il pezzo di carne in un canile e non si impiccia degli affamati che si sbranano per contenderselo.

Si sono verificati subito dopo, come i lettori ricordano, gli incontri tra Pella, Pacciardi e il ministro dell'Esercito americano, Frank Pace: quest'ultimo si compiaceva delle «realizzazioni» italiane nel campo del riarmo, ma non assumeva il più piccolo impegno circa gli «aiuti», e sollevava nel modo ormai noto la questione di Trieste e del prezzo amaro che l'Italia dovrebbe pagare, con la spartizione del Territorio Libero, ai piani strategici anglo-americani nei Balcani.

Deficit pauroso

Per completare il quadro, e meglio apprezzare il momento politico ed economico in cui il viaggio di Pella ha luogo, non guasteranno infine alcune cifre sulla situazione dell'economia italiana: il disavanzo del bilancio, in aumento ininterrotto, supererà a conclusione del 1952-53 i 500 miliardi, con conseguente aumento della circolazione monetaria e pericolo costante di inflazione; deficit della bilancia commerciale triplicato nell'ultimo biennio (300 miliardi nel 1952 contro 115 nel 1950); due milioni e 74 mila disoccupati secondo le cifre ufficiali; nonostante la diminuzione dei prezzi all'ingrosso, aumento del costo della vita in misura di circa il 5 per cento nell'ultimo anno; crollo della produzione nei settori più legati al consumo popolare (25 per cento tessili, 30 per cento gomma, 10 per cento alimentari), con migliaia di licenziamenti (5 000 alla Snia Viscosa). Nel complesso, si rileva che l'industria italiana lavora oggi al 70 per cento della sua capacità produttiva, e che anche in questi limiti lavora, per circa 8 mesi, per il magazzino, non per il mercato. Anche 300 milioni di dollari di commesse non avrebbero alcun effetto sensibile.

Non è difficile, sulla base di questo quadro, dedurre che una viva preoccupazione regna negli ambienti governativi italiani per il modo come sono andate accumulandosi le conseguenze del riarmo sull'economia nazionale, e per l'atteggiamento americano che accoppia il rifiuto degli «aiuti» a una accentuata penetrazione militare e politica. A Washington Pella dovrebbe dunque ribadire — come egli stesso ha dichiarato prima di partire, come già aveva preannunciato in sue precedenti dichiarazioni, e come Pacciardi ha ripetuto dopo i suoi colloqui con Frank Pace — che l'Italia non potrà mantenere gli impegni di riarmo assunti a Lisbona senza un più congruo sostegno americano in «aiuti» diretti, in commesse militari, in facilitazioni alle esportazioni italiane negli Stati Uniti. Ciò sulla base della constatazione che la situazione economica nazionale è giunta, proprio alla vigilia delle elezioni politiche, al limite massimo di sopportazione dello sforzo di riarmo. Ieri a tarda sera, del resto, Pella ha di nuovo dichiarato ad alcuni corrispondenti italiani a New York che egli tende ad accertare «le possibilità future sulle quali l'Italia potrà fare affidamento in relazione all'entità degli aiuti americani», in considerazione dei limiti in cui «lo sforzo militare dell'Italia è possibile senza compromettere quella politica di stabili-

(Continua in 5. pagina 2. colonna)

GRAVI CONFESSIONI DELLA STAMPA ATLANTICA

Il TLT è perduto ammette il "Tempo"

Eden non verrà a Roma — Rivelazioni sul punto di vista americano su Trieste

La polemica su Trieste non accenna a calmarsi. I goffi tentativi di Palazzo Chigi di gettare polvere negli occhi dell'opinione pubblica vengono di volta in volta vanificati dall'afflusso di notizie e di commenti internazionali che battono tutti su un solo tasto: è giunto il momento per il governo italiano di stringere accordi diretti con Tito sulla base della spartizione del T.L.T. Ancora ieri l'agenzia americana U. P. ha ricapitolato le iniziative diplomatiche assunte dagli anglo-americani «affinchè l'Italia e la Jugoslavia cerchino di avviare trattative dirette», e ha riferito che la base di accordo proposta dalle potenze occidentali sarebbe quella «di attribuire la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia, con qualche modifica di confine di minore importanza». Allo stesso modo continua l'azione accelerata delle cancellerie atlantiche tendente a creare una situazione politico-strategico-diplomatica nel settore balcanico che renda inevitabile un simile baratto. E' di ieri una secca smentita del «Foreign Office» alla notizia fatta circolare dalla stampa italiana secondo cui il ministro Eden dopo il suo viaggio a Belgrado e a Vienna intenderebbe recarsi a Roma.

Un articolo del «Tempo»

Finora la stampa governativa aveva mantenuto in proposito un atteggiamento cauto e riservato. Notevole interesse ha perciò suscitato la pubblicazione da parte del giornale atlantico romano il Tempo di una corrispondenza da New York in cui il punto di vista degli Stati Uniti sul problema triestino viene esposto in termini assai crudi così da arrivare alle stesse conclusioni che da tempo sono state indicate dal nostro giornale. Vale la pena di riportare ampi brani della corrispondenza perchè ci sembra che essa serva a sgombrare il terreno dalle ambiguità e dagli inganni che Palazzo Chigi tenta di diffondere.

Dopo aver fatto la storia della dichiarazione con cui i ministri degli esteri della Francia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si impegnavano alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948 a restituire all'Italia tutto il Territorio Libero di Trieste, e dopo aver notato l'incapacità del governo italiano ad esigere l'attuazione di quell'impegno prima che la posizione di Tito nello schieramento imperialista si rafforzasse, il corrispondente scrive:

«L'ultima fase della politica americana per Trieste coincide con l'ingresso della Turchia e della Grecia nel Patto Atlantico e con la esigenza strategica di saldare questa propaggine orientale dell'alleanza con il suo nucleo continentale. La linea di questa continuità necessaria passa attraverso la Jugoslavia».

«La politica americana per Trieste — continua la corrispondenza — è nettamente subordinata all'obiettivo della saldatura dei fronti e dell'inserimento della Jugoslavia nello schieramento di difesa comune. Questo, ora, è il problema maggiore nelle considerazioni della politica americana per Trieste. Diciamo l'amara, ma evidente verità: le rivendicazioni italiane, sia pure considerate giuste, sono divenute un aspetto minore della questione».

A questo punto la corrispondenza ridicolizza l'impostazione del governo italiano che cerca di porre gli atlantici di fronte alla scelta: o l'Italia o Tito. «Questa impostazione — nota il corrispondente — è errata. In primo luogo perchè gli americani non accettano l'alternativa, e non la considerano neppure plausibile. In secondo luogo perchè noi non abbiamo nessun mezzo, nessuno strumento politico, o tattico, o strategico per costringerli a scegliere la nostra causa soltanto.

«Seconda schiera»

Il nostro momento più favorevole fu la firma del Patto Atlantico nel marzo del 1949. A quell'epoca eravamo la nazione alleata degli americani che si trovava nella zona più avanzata verso il mondo sovietico. Adesso le avanguardie a contatto diretto con l'avversario sono tra i membri del Patto, la Turchia; e tra i paesi legati alla strategia americana la Germania di Bonn e la Jugoslavia. Noi siamo passati in posizione di seconda schiera».

La corrispondenza si occupa poi della spartizione del T.L.T. e afferma brutalmente che la zona B «non può in nessun modo, in questo momento venire integralmente restituita all'Italia. Non ci sono nè atti nè pressioni che possano utilmente indurre Tito a farlo; nè esiste questo programma, per un avvenire immediato, nella politica degli americani. La dichiarazione tripartita a questo riguardo, è divenuta più che mai una dichiarazione possibilistica. E oggi come oggi è assurdo pensare che le possibilità di una sua applicazione esistano».

A questo punto la corrispondenza polemizza con la tesi che convenga mantenere lo statu quo nel Territorio libero per evitare che una spartizione immediata esponga la coalizione governativa a una sconfitta elettorale. D'altra parte — nota il corrispondente — noi non potremmo, anche se volessimo attenerci a una linea di attesa. Infatti «la soluzione positiva, quella del compromesso con Tito, è legata innanzitutto a una condizione di necessità: potrebbe darsi, cioè, che le pressioni esercitate dagli americani per un negoziato con Belgrado divenissero così stringenti da non lasciarci campo di scelta, a meno di accettare, con il rifiuto, una sorta di isolamento dell'Italia in seno all'alleanza atlantica, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. Io credo — conclude il corrispondente — che sarà difficile, per la nostra diplomazia, tenere ancora a lungo in sospeso la definizione del problema.

Oltre a questa corrispondenza, si segnala a titolo di curiosità una presa di posizione di Saragat sulla questione triestina. L'ex leader socialdemocratico si è detto favorevole a un plebiscito e favorevole, inoltre, a una trattativa immediata con Tito. Secondo Saragat il momento attuale che vede «l'inserimento della Jugoslavia nel sistema difensivo occidentale», si presta ad essere favorevolmente sfruttato dalla diplomazia italiana e favorisce una soluzione del problema triestino: nel commentare questo singolare giudizio gli osservatori politici hanno notato che Saragat non deve aver compreso molto bene come stanno le cose.

MENTRE L'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA PROTESTA INDIGNATA

Dulles rinnova l'appello di Eisenhower all'aggressione contro le democrazie popolari

Truman accusato di debolezza nella sua azione in Asia e in Europa - Forti critiche del «Times» a Eisenhower - L'American Legion chiede le dimissioni di Acheson - Un discorso di Stevenson

NEW YORK, 27. — L'isterico appello del generale Eisenhower per la riconquista dei territori perduti dall'imperialismo nell'Europa orientale e in Asia e per il sovvertimento dei liberi governi che i popoli di quei paesi si sono dati è stato ripreso ieri sera dal «guerrafondaio numero uno» degli Stati Uniti d'America, il consigliere di politica estera di «Ike», John Foster Dulles.

Parlando ad una conferenza stampa, dopo un incontro con il candidato repubblicano, Dulles ha attaccato con violenza la politica di Truman che egli considera troppo debole e passiva. Egli ha detto che il presidente dovrebbe fare subito un dichiarazione simile a quella di Eisenhower, «per chiarire che gli Stati Uniti non accetteranno mai la dominazione dell'URSS sui paesi al di là della cortina di ferro». Ha aggiunto di aver tentato invano fino a questo momento di indurre il governo ad assumersi ufficialmente un impegno del genere.

Dulles ha definito «suicida» l'attuale politica fondata sulla formula del «contenimento» del comunismo, affermando che essa «ha influito negativamente sull'influenza morale del nostro paese». Il termine «contenimento» indica, come è noto, la politica sin qui seguita dai trumaniani, la quale, tentando di far passare il movimento di liberazione dei popoli e la loro marcia verso il socialismo come «espansione sovietica», sostiene la necessità di «arginare» tale movimento. E' appena il caso di sottolineare come i mezzi adottati dal governo nel quadro di questa politica siano tutt'altro che «passivi»: essi vanno da iniziative aggressive come l'alleanza atlantica alla guerra aperta in Corea.

L'attacco del «Times»

In contrapposizione a questa politica, Dulles ne ha suggerito tuttavia una ancor più oltranzista, proponendo quello che egli ha chiamato «un piano per disintegrare dall'interno l'impero del comunismo sovietico, il quale è un enorme edificio che potrebbe essere minato dalla resistenza passiva, dall'ostruzionismo e dalla non collaborazione» ronchè da una azione ancor più decisa contro i popoli dell'Asia.

A questo proposito, Dulles ha mosso un'aspra critica a Truman, accusandolo di trascurare l'Asia per puntare sull'Europa, ciò che influirebbe negativamente sul prestigio dei *leaders* asiatici desiderosi di collaborare con l'imperialismo.

Queste parole di Dulles, dopo quelle di Eisenhower, non potranno che accrescere l'ondata di critiche e di reazioni sollevata dal brutale programma di aggressione enunciato dal candidato repubblicano dalla tribuna della Convenzione dell'*American Legion*. Quella che entrambi hanno sollecitato è un'azione a fondo per «liberare» i liberi popoli delle democrazie popolari e dell'Asia e, come nota oggi l'*Evening Star* «la possibilità di attuare questa liberazione con mezzi pacifici è minima e molto lontana»: i più autorevoli giornali d'Europa non possono pertanto non esprimere il loro turbamento di fronte a un simile programma.

Significativamente il londinese *Times* nota oggi che Eisenhower «è sembrato prossimo ad assumersi certi impegni che potranno trovarsi ben oltre la capacità degli Stati Uniti, per quanto riguarda la loro attuazione con mezzi pacifici» e che «il suo discorso solleva dubbi circa il modo come egli potrà condurre la politica estera degli Stati Uniti».

«Rifugio dei mascalzoni»

Al discorso di Eisenhower ha risposto oggi, dalla stessa tribuna, il candidato del partito di Truman, Adlai Stevenson, il quale ha sfruttato l'atmosfera creata dal suo predecessore per una allocuzione abilissima dal punto di vista elettorale. Stevenson ha attaccato a fondo, atteggiandosi a difensore della democrazia e della tradizione liberale americana, il falso «patriottismo» di uomini come il repubblicano Mac Carthy, sostenitore di Eisenhower, che consiste in pratica nell'accusare tutto e tutti di «comunismo» e trarre partito dall'atmosfera di isterismo fascista dilagante nel Paese. Questo «patriottismo» costituisce «l'ultimo rifugio dei mascalzoni», ha detto Stevenson, dimenticando come il suo partito non abbia mai lesinato il suo contributo alla creazione di una tale atmosfera di isterismo.

Stevenson ha quindi esaltato quanto è stato fatto da Truman per accrescere «la potenza armata» degli Stati Uniti. A prova di ciò egli ha citato il fatto che «le più orgogliose potenze della terra» hanno accettato l'egemonia americana e con essa le truppe e le basi americane. «I porti sono aperti giorno e notte — egli ha detto — alle nostre basi da guerra, i nostri aviatori sono di stanza nei più lontani paesi». Stevenson ha concluso recitando la parte del «moderato»: ha ammonito coloro che «si lasciano montare la testa» dalla potenza americana, ma ha deplorato anche che «i nostri alleati» trascurino la preparazione militare, ritenendo che «la pace possa essere risolta con un'elegante manovra di natura diplomatica».

Ad ogni buon conto, negli ambienti del partito di Truman si sottolineava oggi che «la posizione di Ike è una traduzione in stile oratorio della politica che Truman segue dal 1947» e figura «nel programma del partito democratico». Ciò che non ha impedito stasera al congresso dell'*American Legion* di votare una petizione per l'immediato licenziamento del «moderato» Acheson.

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI

Scoperto un testimone oculare dell'orrendo delitto Drummond

Un automobilista, fermo per un guasto, afferma di aver visto l'assassino uccidere lo scienziato britannico, la moglie e la figlia

FORCALQUIER, 27. — Un importante sviluppo si è avuto oggi, dopo più di 20 giorni dalla data del delitto, nelle indagini sulla orribile strage di Lins, nella quale trovarono la morte, il cinque agosto, lo scienziato inglese Drummond, sua moglie e la loro figlia dodicenne Elisabeth. La polizia ha scoperto, finalmente, un testimone oculare del tremendo assassino.

L'annuncio della scoperta è stato dato dal capo della IX brigata mobile di polizia. Ha dichiarato: «Abbiamo effettuato sui luoghi del triplice assassinio una operazione di estrema importanza. Un testimone che ha visto svolgersi sotto i suoi occhi una fase dell'efferrato delitto è venuto questa mattina a ricostruire i tragici istanti da lui vissuti.

Il testimone che proveniva da Manesque ed era diretto a Digne, a bordo di un'auto americana, si accorte di avere un guasto all'impianto di illuminazione della macchina, a circa 200 metri dal luogo in cui stazionava la vettura dei Drummond.

Decise allora di fermarsi. La macchina si arrestò a circa 80 metri dall'accampamento dei turisti inglesi. Era appena disceso dall'auto, quando udì delle grida laceranti. Era l'una e dieci del mattino. Non si era ancora spenta la eco delle grida, che due raffiche d'arma da fuoco, di tre o quattro colpi ciascuna, echeggiarono nella notte, ad alcuni secondi di intervallo l'una dall'altra.

Egli vide quindi un uomo curvo su se stesso, attraversare barcollando con le braccia in avanti la strada e quindi abbattersi al suolo. L'assassino, che aveva un aspetto molto trasandato, si avvicinò all'uomo che giaceva a terra, e lo rivoltò con una spinta al fianco sinistro.

Atterrito, l'automobilista, dopo avere cercato di riparare sommariamente il guasto alla sua vettura, compì un mezzo giro dinanzi alla fattoria «La Frand'terre» ripartendo in direzione di Brianne.

La importantissima deposizione raccolta questa mattina dalla polizia costituisce una svolta sensazionale nel «caso Drummond» che da quasi un mese tiene in ansia la opinione pubblica francese.

D'altra parte, un particolare di eccezionale interesse è stato accertato: le vittime hanno gridato. Come si ricorderà, Gustave Dominici ha sempre sostenuto, nel corso dei suoi interrogatori, ed ha confermato ancora oggi, di avere udito solo dei colpi di arma da fuoco.

L'ammiraglio Carney giunge ad Atene

ATENE, 27. — L'ammiraglio Robert Carney, comandante delle forze atlantiche dell'Europa sud-orientale, è arrivato oggi ad Atene per una visita di tre settimane alla Grecia.

Annullata per Glezos la condanna a morte

La condanna tramutata nei lavori forzati a vita Passo della CGIL per la salvezza di Ambatielos

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato oggi al Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia e il seguente telegramma:

«Cinque milioni di lavoratori italiani organizzati nella CGIL sdegnati contro iniqua condanna a morte del sindacalista Ambatielos e di altri dirigenti di lavoratori greci, gloriosi combattenti per la causa della democrazia e della giustizia sociale, chiedono annullamento sentenza Corte Militare e la loro liberazione».

«Lavoratori italiani in nome dei principi elementari di umanità e di democrazia chiedono la liberazione anche di Emanuele Glezos, eroe della Resistenza greca ingiustamente condannato ai lavori forzati e degli altri patrioti con lui processati.

Segretario Generale CGIL
Di Vittorio»

Da Atene si è appreso intanto che la pressione dell'opinione pubblica mondiale ha costretto la Corte di Appello del Tribunale Militare ad annullare la condanna a morte inflitta a Glezos. Il quale è stato tuttavia condannato ai lavori forzati a vita.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO

Modificate le date degli esami scolastici

Il ministro Segni, con recente circolare ha stabilito che le lezioni — a cominciare dal prossimo anno scolastico — dovranno terminare il 30 maggio. La circolare dice testualmente:

«Considerato che dal prossimo anno scolastico le lezioni dovranno cominciare effettivamente il 16 ottobre, e terminare sabato 30 maggio, per consentire l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione il 15 giugno, si comunica quanto segue, a parziale modifica delle disposizioni impartite con la circolare n. 3384 del 20 giugno 1952: 1) la seconda sessione degli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza si svolgerà dal 15 al 27 settembre '52, i relativi diari saranno fissati dai Provveditori agli Studi; 2) le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione della seconda sessione avranno inizio il 29 settembre 1952 (ore 8,30).

Le prove orali non dovranno protrarsi oltre il 15 ottobre. I diari per le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione della seconda sessione, che avranno inizio il 29 settembre 1952, sono:

Maturità classica: 29 settembre: italiano; 30 settembre: latino-italiano; 1. ottobre: italiano-latino; 2 ottobre: greco.

Maturità scientifica: 29 settembre: italiano; 30 settembre: latino-italiano; 1. ottobre: italiano-latino; 2 ottobre: matematica; 3 ottobre: lingua straniera; 4 ottobre: disegno.

Abilitazione Magistrale: 29 settembre: italiano; 30 settembre: latino-italiano; 1. ottobre: matematica. Prove orali: le prove orali avranno inizio per l'abilitazione magistrale il 3 ottobre, per la maturità classica il 4 ottobre, per la maturità scientifica il 6 ottobre.

Istituti tecnici commerciali e per geometri: Commerciali: 29 settembre: lettere italiane; 30 settembre: seconda lingua straniera; 1. ottobre: computisteria e ragioneria; 2 ottobre: tecnica commerciale, trasporti e dogane; 3 ottobre: matematica finanziaria (per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla 5. classe); 4 ottobre: prova pratica di merceologia (per l'indirizzo mercantile).

Per geometri: 29 settembre: lettere italiane; 30 settembre: agronomia e tecnicologia; 1. ottobre: estimo catastale; 2 ottobre: contabilità dei lavori; 3 ottobre: costruzioni e disegno di costruzioni; 4 ottobre: topografia e disegno topografico.

«Positiva» per Ollenhauer la proposta sovietica

BERLINO, 27. — L'ultima nota sovietica sul problema tedesco continua ad essere al centro dell'attenzione e dei commenti, a Berlino come a Bonn.

Erich Ollenhauer, considerato il probabile successore del defunto Schumacher al comando del partito socialdemocratico tedesco, ha dichiarato oggi che «l'occidente dovrebbe esaminare seriamente la recente proposta sovietica per una conferenza a quattro sul futuro della Germania».

«Nella risposta sovietica ai tre occidentali c'è il nocciolo di una proposta positiva» — ha detto Ollenhauer nel corso di un comizio socialista.

A Parigi, un portavoce del Quai d'Orsay ha definito la nota «propagandistica» affermando che «il governo francese è favorevole ad una conferenza quadripartita, ma considera l'ordine del giorno inaccettabile» perchè la questione della commissione d'inchiesta figura al terzo punto anzichè al primo.

Gli S. U. rifiutano di discutere sulla guerra batteriologica

NEW YORK, 27. — La maggioranza americana della Commissione dell'ONU per il disarmo ha respinto oggi la richiesta sovietica di mettere immediatamente in discussione il divieto di condurre una guerra batteriologica.

Temperatura di ieri: min. 17,5 - max. 31

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 19 alle 21

L'ASSEMBLEA ALLA C.d.L. SULLE CASE POPOLARI

Gli inquilini intensificano la lotta per ottenere la revoca degli aumenti

Discutere nuovamente il piano di maggiorazione - La nomina di un comitato di coordinamento fra le categorie interessate

Si *sono riuniti ieri sera nel* salone della C. d. L. i rappresentanti degli inquilini dell'Istituto Case Popolari, del Centro Consulte Popolari, dell'Associazione Artigiani e delle organizzazioni dei lavoratori per discutere in merito al grave problema degli aumenti dei fitti deliberati dall'I.C.P., dall'Istituto Assicurazioni e dal Ministero dei Trasporti per gli alloggi dei ferrovieri.

L'assemblea, che era stata convocata ad iniziativa dei rappresentanti degli inquilini e degli altri organismi interessati nel corso di una riunione tenutasi sabato scorso alla C. d. L., è stata presieduta dal Segretario camerale Claudio Cianca e dal presidente del Centro Cittadino delle Consulte Popolari, Nino Franchellucci, presenti, oltre i rappresentanti dell'Associazione Artigiani, del Centro Consulte Popolari e dell'organizzazione sindacale, delegati degli inquilini e dei commercianti locatari dell'I.C.P. e dell'INA, delle più popolose zone cittadine, quali i quartieri Garbatella, Trionfale, Celio, Val Melaina, Monte Sacro, Tiburtino, Ostiense.

L'ampia discussione sviluppatasi attorno alla questione all'ordine del giorno ed ai vari aspetti particolari del problema, ha messo in risalto non solo il vivo fermento esistente tra tutti i locatari dell'ICP e degli altri enti che hanno deciso di aumentare i canoni di affitto dei loro alloggi, ma anche la loro decisa volontà di opporvisi con ogni mezzo consentito.

Nella sua relazione, Franchellucci ha rilevato come questi aumenti, che seguono a breve distanza quelli del pane, della pasta, del dazio di consumo, dell'energia elettrica e del gas e che preludono ai minacciati aumenti delle tariffe telefoniche, elettriche e dei trasporti, sono tanto onerosi che la loro applicazione inciderebbe in modo rovinoso sui bilanci familiari di importanti strati della cittadinanza romana. Per gli esercenti, in particolare, gli aumenti costituiscono un peso assolutamente insopportabile, tanto più in quanto su di essi si riversa, oltre l'aumento diretto, il peso della diminuita capacità di consumo degli inquilini

D'altra parte — come ha rilevato nel suo intervento conclusivo il Segretario della C. d. L. Claudio Cianca — occorre tener conto del fatto che la diminuzione della capacità di acquisto di così ingenti masse popolari avrà riflessi negativi sull'intera situazione economica cittadina.

Dal punto di vista giuridico ed amministrativo, poi, gli aumenti sono quanto mai discutibili, sia perchè in contrasto con numerose dichiarazioni rese recentemente da membri del governo, sia perchè fissati con criteri che non tengono alcun conto delle leggi che regolano la materia. Infatti, gli aumenti sono stati applicati non solo sulla quota fitto, ma anche sulla quota riparazioni e spese.

L'Istituto Case Popolari giustifica l'aumento decretato con la necessità di sanare il bilancio, senza tenere alcun conto del fatto che questo «risanamento» significherà per gli inquilini dell'Istituto un insopportabile colpo ai bilanci familiari.

Dopo aver rilevato come i nuovi aumenti dei fitti siano stati varati con la complicità delle autorità governative, le quali portano anche la responsabilità principale del continuo peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari a causa della loro rovinosa politica economica tutta tesa ad avviare il paese sulla strada della guerra, il compagno Cianca ha concluso indicando nell'intensificazione dell'azione intrapresa da tutti gli inquilini dell'ICP e degli altri Enti per imporre la revoca degli aumenti, l'unica strada capace di portare alla soluzione del problema.

Nell'ordine del giorno votato a conclusione dei suoi lavori, l'assemblea ha deciso di continuare ed intensificare l'agitazione in corso, dando ogni appoggio alla categoria dei commercianti e degli esercenti colpiti dagli aumenti, per ottenere la revoca del decreto, per lo meno fino a quando l'intera questione non sia stata discussa e risolta, d'accordo anche con i rappresentanti delegati dagli inquilini.

L'ordine del giorno, dopo aver preso atto con soddisfazione delle posizioni assunte dai vari organismi, e principalmente dalla C. d. L., che si sono affiancati agli inquilini dell'ICP e degli altri enti nella loro lotta contro l'aumento dei fitti, conclude invitando la cittadinanza ad appoggiare concretamente la azione che essi conducono

Al termine dell'assemblea è stato deciso che una commissione rappresentante gli inquilini e le altre categorie interessate si recherà *presso le sedi della Prefettura*, dell'Unione commercianti, dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici e all'Istituto Case Popolari.

Infine, si è proceduto alla nomina di un comitato di coordinamento del quale fanno parte i signori: Lucarelli per gli Artigiani, Faedda per gli inquilini, Mariani presidente dell'Associazione inquilini dell'I.C.P., Giovagnoli presidente della Consulta del Trullo, Cianca in rappresentanza della C. d. L. e Franchellucci per il Centro cittadino delle Consulte popolari. La prima riunione del Comitato è stata fissata per oggi alle 17 nella sede delle Consulte al Viale Aventino 26.

Proseguendo la serie di assemblee e comizi indetti sull'argomento, la Consulta popolare di Appio ha indetto per oggi alle 19.30 al Viale Furio Camillo, un comizio degli inquilini dell'I.C.P. Parlerà Franchellucci. Alle 20.30 un'altra assemblea avrà luogo in Via Piranesi a S. Saba.

Assemblea precongressuale degli edili di Ostia Lido

Questa sera alle ore 19 si terrà alla Camera del Lavoro di Ostia Lido l'assemblea generale dei lavoratori edili, in preparazione del Congresso Provinciale, della F.I.L.E.A.

Il Sindacato edili di Ostia Lido ha invitato la cittadinanza ad intervenire all'assemblea.

Osservatorio

Tokio - Roma Roma - Tokio

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

«Il Sindaco prof. Rebecchini ha stamane ricevuto in Campidoglio il Vice Prefetto della Municipalità di Tokio Hikoichi Haru accompagnato dall'incaricato d'affari del Giappone a Roma signor Inoue.

Durante il cordiale colloquio sono stati esaminati vari problemi interessanti le due Capitali e in particolare quelli relativi all'incremento della popolazione ed alla sistemazione dei senza tetto. Al termine della visita il prof. Rebecchini ha offerto all'Ospite un album riproducente alcune artistiche vedute di Roma.

Successivamente l'ospite è stato accompagnato a visitare i Palazzi e i Musei Capitolini.

Nel pomeriggio il Vice Prefetto Haru ha visitato opere realizzate dall'Amministrazione Capitolina nel settore urbanistico edilizio.

Ci siamo. A parte il fatto che ci riempirebbe di curiosità ascoltare il «sor Survatore» parlare il giapponese, cominciamo a nutrire preoccupazioni più che mai fondate sull'avvenire della città di Tokio. Poveri senza tetto! Se già non esistono, il signor Hikoichi, al suo ritorno in patria, dovrà seriamente preoccuparsi di proporre un piano per l'istituzione dei cavernicoli. Quanto alle "opere realizzate dall'Amministrazione Capitolina nel settore urbanistico-edilizio" il signor Hikoichi Haru ci onorì di una visita in redazione per farle conoscere anche a noi. Ci prepareremo finalmente, a dare una buona notizia ai nostri concittadini.

L'ODISSEA DEI BIMBI FUGGITI DALLA COLONIA CLERICALE DI ROCCA DI PAPA

"Pagavamo 5000 lire al mese e ci facevano fare i manovali,,

A piedi da Rocca di Papa a Roma senza un soldo in tasca — A colloquio col padre del piccolo Franco — A caccia d'uva per rifocillarsi

«Mi creda: quella di domenica scorsa è stata la peggiore giornata della mia vita». Il signor De Cesare, padre di Franco e zio di Massimo, i due ragazzi di Ladispoli evasi quattro giorni or sono dall'Istituto «San Giuseppe» di Rocca di Papa, retto dalle suore tedesche, si è passato la mano sulla fronte quasi a scacciare il brutto ricordo ed ha aggiunto: «Mi sembrava di impazzire; dopo la comunicazione fattami dalle suore, corsi a Rocca di Papa, mi interessai presso i carabinieri, tentai le ricerche per mio conto, ma era come se i ragazzi si fossero dissolti nel nulla. Li ritrovai la mattina seguente a Roma, nella casa dei miei a Trastevere, dove mi ero diretto dopo aver visto fallire ogni altro tentativo. Non le dico come erano ridotti! Avevano percorso a piedi più di trenta chilometri ed erano andati ad accucciarsi sul pianerottolo della casa mezzo morti per il sonno e la stanchezza».

L'avventura di Franco e di Massimo, che segue a breve distanza di tempo quelle dei quattro bimbi romani della «Mater Dei» di Riccione e dei cinque della colonia di San Silvestro cominciò domenica mattina per tempo. Erano stati accolti al «San Giuseppe» dietro versamento di una retta di 5000 lire il mese per ciascuno («ogni estate, ci ha detto il signor De Cesare, noi che gestiamo un ristorante siamo costretti a mettere i bambini in colonia, sennò chi potrebbe badar loro con i clienti che si affollano nel locale?»)

«Non ce l'abbiamo fatta più, ci ha detto Massimo, e siamo scappati. Già avevamo pensato di andare a Roma anche se non conoscevamo la strada» Saltarono un muricciolo di cinta e si trovarono in una traversa di Corso Costituente. Corsero per un buon tratto di strada fino a imboccare la nazionale. Entrambi svelti e intelligenti, i due ragazzi (che contano uno otto anni e mezzo e l'altro nove) seguirono le indicazioni dei cartelli stradali e andarono avanti per un paio d'ore.

Quando si sentirono stanchi si riposarono nei pressi di un vigneto e si rifocillarono con qualche grappolo d'uva rubacchiato. Ripresero il cammino. Il sole si alternava alla pioggia ma i due «evasi» avevano uno scopo ben preciso: raggiungere Roma prima di notte e sfuggire così alle eventuali ricerche delle monache

Giunsero a Ciampino sul tardo pomeriggio. Si riposarono per un po', ma, atterriti dalla prospettiva di dover trascorrere la notte all'aperto ripresero ben presto il cammino. Avevano i piedi gonfi per il lungo sgambettare sull'asfalto, il viso sporco di sudore e di polvere, gli abiti in condizioni pietose

Appena giunti nella Capitale, a Porta San Giovanni, sorse il problema più grosso. Fino allora si avevano soccorsi i cartelli stradali, ma come fare per trovare la strada che conduce a Trastevere? Col coraggio della disperazione si avvicinarono ad un passante e gli chiesero ragguagli. Lo sconosciuto senza neanche lontanamente immaginare di quale pericolosa avventura fossero protagonisti i due ragazzi, li fece salire su un tram, consegnando loro una banconota da cento lire.

I parenti che per tutto il giorno avevano effettuato le ricerche nella zona si erano rivolti ai carabinieri i quali avevano risposto che se ne sarebbe parlato soltanto il giorno appresso) pensarono alla casa dei parenti in Trastevere.

«Li abbiamo trovati verso l'alba, ci ho detto il padre di Franco, stremati dalla fatica. Dopo aver ringraziato il cielo per averli ritrovati, mi sono chiesto le ragioni che li hanno portati a fuggire. A ben considerare non hanno avuto torto».

I ragazzi, per i quali, come abbiamo detto, la famiglia spendeva 5000 lire il mese, erano stati *addirittura dalle suore ad un duro lavoro, a far da manovali, cioè, a trasportar sassi per tutto il giorno.* Sono stati usati per i lavori di ampliamento dell'Istituto con gli altri ragazzi, ci ha detto il padre».

«Dovevamo trasportare sassi grossi così, ci ha detto Massimo, per tutta la giornata». Ma non è questo soltanto il motivo che ha indotto i due cuginetti a fuggire. Secondo quanto ci hanno dichiarato, nei loro confronti venivano usati sistemi coercitivi che andavano dal «castigo», alle bastonate con una verga. «Vede qui? Massimo si ha mostrato la gamba dove è rimasto il segno di una percossa, la suora voleva picchiarmi sulle mani; mi sono scansato e il colpo è andato a finire sulla gamba facendomi molto male».

Scappellotti, schiaffi, vergate, lavoro da manovali: c'era di che suscitare gli istinti di ribellione del più pacifico dei bambini!

«I ragazzi, ci ha confermato il signor De Cesare, non sono discoli. Se sono fuggiti devono aver avuto forti ragioni»

MENTRE CERCAVANO A OTTO METRI DI PROFONDITA' UNA FANTOMATICA MINA

Il relitto di un bombardiere con tutto l'equipaggio scoperto ieri dai sommozzatori nelle acque di Ostia

C'era chi parlava di un mostro marino - L'aereo è un quadrimotore probabilmente americano abbattuto nel '43 - Un funebre lenzuolo di alghe e un groviglio di reti - Un altro falso allarme

Il mistero della cosiddetta «mina vagante» di Ostia è stato finalmente svelato. Ieri mattina, alcuni sommozzatori del Comando Marittimo di Napoli, che dalla scorsa settimana effettuavano giornaliere esplorazioni nello specchio d'acqua antistante il piazzale Magellano, fra gli stabilimenti «Duilio» e «Marechiaro», alla ricerca del fantomatico ordigno esplosivo segnalato da un pescatore e successivamente scomparso, hanno scoperto il relitto, pressochè intatto, di un grosso aereo quadrimotore da bombardamento di fabbricazione probabilmente americana.

Il relitto, che è avvolto in un groviglio di reti da pesca e ricoperto di vegetazione subacquea e di molluschi è semisommerso nella sabbia a circa sette metri e mezzo dal livello del mare e a un chilometro dalla riva. Quasi tutti i pescatori di Ostia hanno avuto più volte le loro reti strappate dal relitto, senza sapersene spiegare la ragione. Qualcuno, più fantasioso degli altri, aveva cominciato persino a favoleggiare di un mostro marino. L'ultimo di questi pescatori, avendo scoperto fra le sue reti stracciate uno strano ordigno metallico, che poteva sembrare un detonatore di mina marittima, aveva segnalato il fatto alla Capitaneria di porto, la quale si era lodevolmente affrettata ad emanare un bando di pericolo e a chiedere l'intervento dei tecnici della Marina Tutti erano quindi convinti che si trattasse di un grosso ordigno esplosivo, ma le successive ricerche hanno portato ad una scoperta del tutto diversa.

Si suppone che il quadrimotore giaccia sul fondale da almeno nove anni e che, nell'interno, si trovino ancora i resti dei membri dell'equipaggio, ancora ai loro posti di manovra e di combattimento. I sommozzatori hanno lasciato un gavitello di segnalazione agganciato al relitto, per ritrovarlo nell'eventualità che si vogliano intraprendere lavori di recupero. Ciò potrà avvenire, però, secondo quanti ci ha dichiarato il Comandante della Capitaneria di porto, soltanto fra sei mesi, a norma del Codice internazionale di navigazione marittima. La nazione cui apparteneva l'aereo (America o Inghilterra che sia potrà effettuare se lo vorrà, i lavori per suo conto. Altrimenti, allo scadere dei sei mesi, il quadrimotore diventa automaticamente di proprietà dello Stato italiano. Tuttavia, poichè il rottame non costituisce un pericolo per la navigazione, è possibile che la nostra Marina rinunzi a ripescarlo, cedendo magari i diritti a qualche ditta specializzata in traffico di residuati di guerra. Ma certamente lo Stato cui il bombardiere apparteneva vorrà almeno recuperare le salme.

Nella giornata di ieri, si era diffusa la voce che la presunta mina non fosse altro che una di quelle grosse trappole di latta e di filo di ferro che alcuni pescatori usano lasciare immerse per catturare pesci. La voce, come si vede, era falsa. Un fatto del genere è invece accaduto qualche tempo fa, sempre al Lido, in piazza Scipione l'Africano, dove alcuni operai, nell'eseguire lavori di sterro, hanno creduto di scoprire una mina terrestre. Il luogo è stato recintato e piantonato dai carabinieri, ma poi si è scoperto che tutto si riduceva ad un semplice e innocuo bidone.

In agitazione i degenti del sanatorio Forlanini

Ieri mattina alle 11 nel piazzale antistante il sanatorio Forlanini si è svolta una affollata assemblea dei degenti per protestare contro il tentativo di una commissione medica, uscita non si sa bene di dove, di dimettere dal sanatorio 350 malati ancora bisognosi di cure

I degenti, dopo aver sottolineato *la illegalità delle decisioni prese mentre* il direttore del Forlanini si trova all'estero per ragioni di lavoro, hanno deciso di opporsi al provvedimento che mira a creare una illusoria disponibilità di posti letto gettando sulla strada dei malati per far posto a degli altri

L'elezione di «Miss Roma» alla Casina delle Rose

Questa sera al Dancing «La Lucciola» della Casina delle Rose avrà luogo l'annunciata «gala» per la scelta di Miss Roma, la bella romanina che dovrà rappresentare la Capitale nel concorso per il titolo di Miss Italia.

Un ragazzo annega nella piscina del Foro

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri sera dagli inservienti della piscina del Foro Italico, nel vuotare la grande vasca dopo la chiusura. Sul fondo giaceva il corpo di un giovane alto, dai capelli rossicci e dagli occhi castani, che indossava un paio di mutandine da bagno nere. Alle 19,35 circa, la salma è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito e successivamente è stato possibile identificarla per quella *del quattordicenne Maurizio Orsi*, domiciliato in via Cerveteri 5. Il poveretto era annegato in seguito a improvviso malore.

I giovani diffonderanno lunedì cinquemila copie dell'Unità

Una bandiera alla sezione del partito che per quindici giorni sarà in testa alla classifica

Mentre si sviluppa in tutti i quartieri la campagna per la sottoscrizione i giovani comunisti romani hanno posto all'ordine del giorno del partito il problema della diffusione dell'«Unità».

La Segreteria della FGCI riunitasi ieri mattina alla presenza del compagno Otello Nannuzzi, si è infatti impegnata a nome dei 20.000 giovani di Roma e della Provincia a diffondere lunedì prossimo 5000 copie dell'«Unità» in occasione della giornata nazionale di strillonaggio giovanile.

Con questo impegno i giovani di Roma e della Provincia si pongono all'avanguardia di tutti i comunisti romani.

Allo scopo di sviluppare l'emulazione la Segreteria della FGCI ha posto in palio tra tutte le sezioni di giovani e ragazze un proiettore per filmine che sarà assegnato a quella sezione che avrà diffuso il maggior numero di copie in rapporto all'obbiettivo del concorso.

A mezzo nostro i compagni della Segreteria della FGCI rivolgono a tutta la gioventù comunista l'augurio di buon lavoro e la invitano a far sì che le esperienze che saranno realizzate in questa solenne occasione valgano a migliorare definitivamente il lavoro di diffusione soprattutto nel senso della costituzione dei Gruppi Giovanili Amici dell'Unità.

Nella seconda quindicina di settembre verrà tenuto un convegno per la definitiva costituzione di tali gruppi.

Per quanto si riferisce agli altri aspetti del lavoro del Mese comunichiamo che la Segreteria della Federazione ha deciso nel quadro dei concorsi di emulazione, di segnalare ogni sera dalle colonne del nostro giornale la sezione prima assoluta nella sottoscrizione e di assegnare una bandiera del Partito a quella Sezione che si sarà meritata la segnalazione per 15 giorni consecutivi.

DAVANTI AI GIUDICI LE BIZZARRIE DI UNA VEGLIARDA

A settant'anni sposa un venticinquenne e poi lo ripudia perchè troppo freddo

La Corte d'Appello l'ha dichiarata sanissima di mente

Il matrimonio fra una donna di settant'anni e un giovane di venticinque (avvenuto in Italia, proprio dalle parti nostre, e non in America, come si potrebbe credere) è l'episodio centrale di una complicata vicenda giudiziaria che è stata discussa e, almeno momentaneamente, risolta dalla sezione civile della Corte d'Appello della nostra città (Pres. Cataldi, relatore Tavolaro).

Il personaggio predominante è la signora Maria Jannetti, che ora ha superato gli ottant'anni. Alla morte del primo marito, avvocato Miceli, ricco proprietario di terre calabresi, la Jannetti ne sposò il nipote, un giovane notaio. Costui, però, non visse a lungo, e alla sua morte la Jannetti si trovò sola, con una duplice e cospicua eredità sulle spalle, un figlio nato dal primo matrimonio, Renato, e una gran voglia di vivere.

Passò il tempo. Maria Jannetti non aveva disimparato ad amare le gioie sane della natura. Aveva settant'anni, ormai, quando si innamorò di un giovane colono delle sue terre e decise di sposarlo. Lo sposo aveva appena venticinque anni!

Non fu un matrimonio felice. Esattamente cento giorni dopo le nozze, la Jannetti iniziò causa di separazione contro il marito, al quale rimproverava una insopportabile freddezza. E vinse la causa. E' facile immaginare, però, a quante chiacchiere, a quanti ironici commenti abbia dato spunto la singolare vicenda. Il figlio della Jannetti, Renato, mal sopportando quelle che a lui sembravano manifestazioni caratteristiche di una mente squilibrata, si scontrò più volte aspramente con la madre, per impedire la dispersione dei beni familiari. Irritata dall'intervento del figlio nei suoi affari privati, la vegliarda (affermano gli avvocati del Miceli) lo fece arrestare dai tedeschi; ma egli riuscì a fuggire, mentre stava per essere deportato in Germania. Naturalmente, la Jannetti respinge come calunniosa questa accusa.

Su richiesta del figlio, il Tribunale Civile stabilì, dopo aver ascoltato il parere di ben dieci periti medico-legali, che la donna era affetta da «deficienza dei sentimenti etici fondamentali e da carenza intellettiva». Ora la Corte d'Appello ha modificato questa sentenza, dichiarando la Jannetti capace di intendere e di volere e quindi di curare i suoi interessi finanziari. Essa potrà quindi godersi liberamente il suo danaro come meglio le aggrada, a dispetto del povero figlio.

Dodici arresti al «Flora» per furto di polli e salami

Dodici dipendenti dell'Albergo Flora di Via Veneto sono stati arrestati ieri per furto continuato di generi alimentari (polli, prosciutti, zucchero, salami, caffè, ecc.), dietro denuncia della direzione dell'albergo. Ecco i nomi degli arrestati, di cui alcuni sono cuochi, altri magazzinieri e uomini di fatica: Carlo Chiesa, Achille, Camisa, Severo Chimelli, Antonio Lucarini, Vincenzo Condò, Giulio Dafano, Armando Boldrini, Aldo Forni, Gaetano Narcisi, Ugo Nobile, Timoteo Veggiuti, Alfredo Colasanti.

Aggredito e rapinato dell'orologio e delle scarpe

Sono stati tratti ieri in arresto il ventiquattrenne Fernando De Nucci, domiciliato al vicolo dei Fornaciari n. 31, e il ventottenne Costantino Polidori, abitante in via Flaminia, n. 809, responsabile di rapina ai danni del trentatreenne Stelvio Marinelli residente in via Candia 50. Essi avevano attirato il Marinelli in un tranello e, dopo averlo condotto in un luogo buio e solitario, lo avevano aggredito per rubargli le scarpe e l'orologio. L'orologio lo avevano poi rivenduto al fornaciaro Sante Tappete, abitante al vicolo dei Fornaciari 72, il quale è stato denunciato per incauto acquisto.

LA « BONIFICA » DELLA LINEA ROMA - FIRENZE

Oggi alle 12 sarà estratta anche la seconda bomba aerea

Sul ritrovamento di bombe aeree sotto i binari della ferrovia Roma-Firenze, di cui abbiamo dato notizia ieri, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha inviato alla «Ansa» una precisazione secondo la quale gli ordigni non mettevano affatto in pericolo l'incolumità dei treni.

Il serafico comunicato della Direzione delle Ferrovie contrasta però con le informazioni che ci sono state fornite dal presidente della «Santa Barbara», sig. Silvio Steli, il quale, coadiuvato da ufficiali della Direzione d'Artiglieria, dirige la delicata operazione di recupero che ha già avuto, come primo risultato, l'estrazione di una delle bombe.

Secondo il sig. Steli, l'esplosione «spontanea» dei due grossi ordigni era possibile. Particolarmente pericolosa la seconda bomba, che verrà estratta — almeno così si spera — fra le ore 12 e le 13 di oggi. Per una avaria prodotta dall'urto contro il suolo, e per una serie di reazioni chimiche che avrebbero potuto (e ancora potrebbero) prodursi a causa dell'umidità del terreno, il detonatore della bomba potrebbe esplodere, con conseguenze facilmente intuibili.

Cinquecento libbre di tritolo salterebbero in aria, aprendo una voragine di venti metri di diametro e di dieci metri di profondità. L'esistenza delle due bombe era nota da molti anni, anzi praticamente dal giorno in cui furono lanciate. La guarnigione tedesca dell'aeroporto dell'Urbe tentò persino di estrarle, senza riuscire nel suo intento, e limitandosi quindi a ricoprire le buche. Non si comprende bene, quindi perchè mai soltanto un mese e mezzo fa sia stata iniziata la «bonifica» del terreno. Comunque, ogni recriminazione è ormai tardiva. Non ci rimane che augurare ai tecnici e operai della «Santa Barbara» di portare a termine felicemente il loro duro ed eroico lavoro.

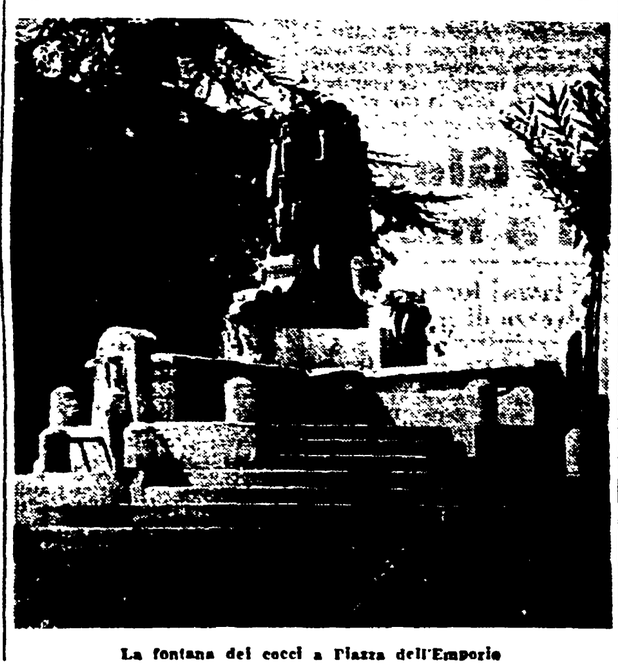
Giovedì sciopero nelle cave della zona Magliana-Portuense

Si sono riuniti ieri sera gli attivisti e le Commissioni Interne delle Cave della Magliana e di via Portuense per un esame della situazione della categoria.

Tutti i convenuti, dopo aver rilevato che l'Unione Industriali del Lazio non ha tenuto fede alle promesse fatte all'indomani dello sciopero del 16 luglio u.s., circa il polecito inizio delle trattative per il contratto provinciale, sono stati concordi sulla necessità di riprendere l'agitazione della categoria.

E' stato pertanto deciso di effettuare uno sciopero per giovedì 4 settembre in tutte le cave della zona della Magliana-Via Portuense.

Fontane mute



La fontana dei cocci a Piazza dell'Emporio

RICCIONE

Nuovo successo della Festa dell'Unità

Riccione, 26 agosto

Anche la Festa dell'Unità di Riccione, che si è chiusa ieri sera, ha avuto un grande successo. Nei sei giorni della festa, infatti, si sono avuti circa 30.000 ingressi. Ogni sera, poi, la piazza era gremita di gente che ha seguito con interesse i comizi e gli spettacoli.

Domenica scorsa, in occasione della giornata nazionale della stampa comunista, sono state diffuse 1.500 copie dell'Unità e 1.000 copie di Vie Nuove.

Nella giornata di chiusura della festa, ieri sera, il compagno Pietro Ingrao ha parlato a un comizio che ha richiamato una folla enorme.

IL MESE della stampa

I versamenti di ieri

Versamenti di ieri: Porta Maggiore
L. 52.000 - Civitavecchia 14 luglio
L. 23.910 - Civitavecchia 14 maggio
L. 71.000 - Civitavecchia F.G.C.I.
L. 8.500.

Il convegno cittadino delle Amiche dell'Unità

Si è svolto ieri nei locali della nostra redazione l'annunciato convegno delle Amiche dell'Unità in preparazione del Congresso nazionale degli Amici che avrà luogo a Torino il 13 settembre. Nel corso della discussione è stato esaminato il lavoro già svolto per portare a *conoscenza di tutti i cittadini* l'appello lanciato in occasione del «Mese» ed è stato preso l'impegno di sviluppare l'attività dei gruppi di amiche sia per la diffusione dello appello che dell'Unità del giovedì. I lavori del convegno sono stati conclusi dal compagno Pietro Ingrao.

Successi a Gordiani delle cellule femminili

La 2.a e la 3.a cellula femminile di Gordiani hanno raggiunto rispettivamente il 100 e il 150% dell'obbiettivo di sottoscrizione.

Feste della stampa

Sezione Italia: Questa sera festa della stampa comunista alle ore 20.30

A Ponte Parione, domenica, in occasione dell'apertura del «Mese» si terrà il convegno degli «Amici» con il seguente programma. Mattina ore 10 a Piazza Navona, gare sportive di podismo dei 100 metri e 2.000 metri, alle ore 12 gara di nuoto sul seguente percorso: Ponte Umberto, P. S. Angelo. Nel pomeriggio ore 17 comizio in Piazza S. Salvatore, ore 20 congresso festa e nomina delegati al convegno Provinciale Romano. Grande giornata di diffusione.

Riunione straordinaria delle sezioni e delle cellule aziendali

Tutte le Sezioni e le seguenti cellule aziendali: MASI, Comune, Libertas, Officine Centrali ATAC, Portonaccio Vie e Lavori, S. Croce, INPS, PPTT Roma Centro, Fiorentini, FATME, Tumminelli, Poligrafico G.C. e P.V. debbono mandare un compagno del Comitato Direttivo di sezione o di cellula alla riunione che si terrà questa sera alle 18 in Federazione per discutere l'attività da svolgere durante il Mese della Stampa nei paesi della provincia. I Segretari delle Sezioni sono vivamente pregati di assicurare la partecipazione dei compagni designati

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi giovedì 28 agosto (241-125): S. Agostino. Il sole si leva alle 5.40 e tramonta alle 19.8.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 45, femmine 35; nati morti 2; morti maschi 18, femmine 11. Matrimoni trascritti 33.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 17.5-31. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Uomo della torre Eiffel» all'Arena Nuova e Nuovo; «Era lui sì sì» all'Arena Prenestina; «Forza bruta» all'Apollo; «La canzone della terra siberiana» all'Arenula; «Il cielo può attendere» all'Espero; «I gangster» al Fogliano; «Riso amaro» al Rubino

Concorsi

— Tre concorsi sono stati indetti dall'Atac: uno per un posto di capo servizio amministrativo di 1. classe per il servizio Personale; un secondo per due posti di capo servizio amministrativo di II classe da assegnare ai servizi Ragioneria e Studi; un terzo per due posti di capo servizio tecnico di 2. classe da assegnare ai servizi Movimento e Impianti Fissi. L'azienda si riserva la facoltà di assegnare durante il servizio altre attribuzioni e destinazioni. Informazioni alla direzione dell'ATAC.

Solidarietà popolare

— Una compagna gravemente ammalata e con la famiglia che versa in gravi ristrettezze finanziarie ha urgentissimo bisogno di streptomicina e Vicasina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di Redazione.

Richiesta di lavoro

— Cercasi brava compagna rifinita maglierista. Presentarsi oggi in Via Collemenina 15-A tel. 777771.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VETRO: I compagni eletti al nuovo CD. Provinciale alle 18.30 in Federazione

METALLURGICI: Tutti i comunisti membri del CDS Provinciale domani alle 18.30 in Federazione.

2. SETTORE: I segretari delle Sezioni del 2. Settore oggi alle 18.30 alla sezione Tuscolana.

CONVOCAZIONE EXTRA DEI COMITATI DI CELLULA E DEGLI ATTIVISTI

EDILI: Tutti i compagni della categoria oggi alle 19 in Federazione.

CHIMICI: I compagni dei comitati di cellula, delle CO.II. e dei CAS oggi alle 18 in Federazione.

AUTOFERROTRAMVIERI: L'intercellulare al completo. Comitati di cellula, compagni dei CDS, delle CO.II., dei CAS, delle organizzazioni di massa dell'ATAC, STEFER, ROMA NORD, oggi alle 18 in Federazione.

NON LASCIATE PEGGIORARE LA VOSTRA ERNIA

Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.

NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI! Adoperate il

IL SUPER - NEO BARRERE P.R. 49 senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida, regolabile e concentrata sugli anelli. Applicazioni giorni feriali:

ore 9-12 e 15,30-18,30
Telef. 461923

ROMA: Via Cavour 57, p.p. (vicino Stazione Termini)

Catalogo illustrato gratis a richiesta

RIUNIONI SINDACALI

BARBIERI E PARRUCCHIERI: Oggi 28 alle ore 21 nei locali del Sindacato, il compagno Evangelista riferirà sui lavori del Congresso Nazionale di categoria. Sono invitati a partecipare alla riunione i compagni del Comitato Direttivo Sindacale e tutti i collettori.

OSPEDALIERI: Sabato 30, alle ore 17.30, Comitato Direttivo e membri della C.I. in Sede (P.zza Esquilino, 1).

CLAMOROSA PROTESTA A PALIANO

Nudo per cinque ore sul tetto del reclusorio

Il reclusorio di Paliano, divenuto da tempo famoso in tutta Italia per le clamorose evasioni o stravaganti proteste dei suoi detenuti, torna oggi agli onori della cronaca, con un fatto accaduto sabato scorso alle ore 23, e di cui soltanto ieri ci è giunta notizia. Verso le ore 14, tutta la popolazione del luogo si è riversata davanti alle medievali mura del vecchio carcere, dal lato Nord, per assistere ad uno spettacolo del tutto eccezionale. Sul tetto della casa di pena, un uomo completamente nudo gesticolava e gridava, ergendosi in atteggiamento minaccioso sulla sommità dello stabilimento.

Ai primi tentativi fatti dagli agenti di custodia per catturarlo, il detenuto, che è un calzolaio a nome Albano, rispondeva con un nutrito lancio di tegole. Per evitare di farsi rompere testa e braccia, le guardie erano quindi costrette a rinculare e a tenersi a rispettosa distanza. Dalle poche e frammentarie parole giunte fino alle orecchie della popolazione, si è potuto comprendere che l'Albano ha messo in atto la sua clamorosa e originale protesta perchè la direzione del carcere non gli consentiva di lavorare per guadagnarsi il danaro sufficiente allo acquisto delle sigarette e delle altre poche e modeste cose di cui un detenuto ha bisogno per rendere meno dura la propria vita

Verso le ore 19, cioè dopo circa cinque ore, l'emulo del detenuto Giuseppe D'Abruzzo di Regina Coeli è stato costretto alla resa da una gelida pioggia, che lo induceva a dare ascolto alle persuasive parole del vice pretore di Paliano, avv. Facciani.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15. — Ore 8.30: Mus. leggera. — 11: Canzoni. — 11.30: Mus. operistica. — 12.15: Orch. Ferrari. — 18: Orch. Arimondo. — 18.45: Peacerapporto musicale. — 20: Mus. leggera. — 21: Orch. Angelini. — 22: Mus. leggera. — 22.30: Ribalta-fanza. — 23.20: Campanari di Caltagirone su piano, Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13.45, 15, 18. — Ore 9: Cantate napoletane. — 13: Orch. Savina. — 13.30: Trasmissione per l'estero. — Dany Dauberson. — 14.30: Orch. Consiglio. — 15.15: Jazz. — 15.45: Operetta: orch. Gallino. — 16.15: Parata d'orch. — 16.45: Juliette Greco e Quartetto Mouricaud. — 17.30: Ballate. — 18.45: Quartetto Cetra. — 19: Romanze accreditate. — 20.30: Orch. Ferrari. — 21.30: Radio e risposta. — 22.30: Orch. Barzizza. — 24-1: Mus. da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: La donna e il secolo a cura di Maria Bellonci. — 22.15: Una partenza di Beaverstein Cailhat, adattamento di Marco Visconti.

E.N.A.L. I.O.S.

DOMANI VENERDI' alle ore 21

AL PALATINO

Il classico capolavoro di Calderon de la Barca

Il gran teatro del mondo

con un eccezionale complesso artistico

Interpreti:

Margherita Bagni - Jole Fierro - Emma Baron - Loris Gizzi - Carlo Lombardi - Carlo Tamberlani - Nino Pavese - Corrado Annicelli

Regia di F. Tamberlani

Assistenti alla regia: Nicola Albanese e Riccardo Perrone. All'organo il M. Gino Nucci - Costumi: Confezioni Artistiche Nofri - Attrezzi: Rancati - Calzature: Pompei.

Prezzi: Sedie platea numerate L. 500 ENAL L. 400 - Tribuna L. 300 ENAL 200.

Vendita biglietti: ARPA (Locali CIT) Galleria Colonna ed ai Botteghini del Teatro la sera degli spettacoli.

L'ingresso da Via dei Trionfi

Servizio speciale autofilotramviario.

COLPI ALLEATI

di SILVIO MICHELI

A Lucca, gli alleati non trovarono neppure un soldato tedesco. Fatti saltare i ponti lungo il corso del Serchio, sui fossi e sui torrenti, ostruite le gallerie, divelta la linea ferrata, incendiate case e cascine in pianura da S. Pietro a Vico a Ponte a Moriano, sino a Piaggione e Diecimo Pescaglia, risalendo le montagne i tedeschi si attestavano ormai fiduciosi lungo la Linea Gotica occupando borghi e paesi della Garfagnana. Era il settembre 1944. Le montagne brulicavano di gente affamata e terrorizzata. I paesetti al di là della Linea Gotica, sembravano caratelli di aringhe, tanto stivati apparivano gli «sfollati» in capanne, stalle, cantine e metati. Nei boschi e addentro le selve non si scorgevano che occhi tra il fogliame, puntati su tutti i rumori. La liberazione di Lucca, invece di aprire gli animi, faceva pensare a quei nazisti affamati e inviperiti, capaci di resistere tutto l'inverno sulle montagne. Per esperienza, i sapeva che gli alleati non avrebbero scatenato offensive nei brutti mesi, attendendo le primavere come da Roma in su. Il terrore al pensiero di un inverno da trascorrere nei boschi con i nazisti nelle case, senza nè mangiare nè un tetto per difendersi dai geli, con i bambini ammalati e piangenti, spingeva la gente a varcare il fronte. Il tentativo costava la vita — i tedeschi l'avevano scritto persino in cartelli piantati qua e là — ma altre soluzioni non v'erano. Padri e madri, con i loro bambini in collo, e sulle spalle l'ultima fagottata di robe rimaste, nottetempo si arrischiavano per le montagne in direzione del Sud. Molti partigiani indicavano loro le vie, accompagnandoli spesso sino ai primi chiarori dell'alba. Ne morirono tanti, in quei giorni, scoperti nei boschi, sui passi obbligati o colpiti dai proiettili alleati che mai cessavano di piovere a migliaia, sparati a caso dal piano di Lucca dove per l'appunto si ammassavano le artiglierie di grosso e piccolo calibro.

Giungemmo in salvo anche noi, sull'alba di un giorno freddo e piovoso, dopo tre notti di vita sospesa a un esile filo tra le pattuglie naziste nascoste su tutte le quote della Linea Gotica e le zone minate. Riuscimmo a varcare quel fronte aiutati dai partigiani del posto che ci condussero, poveretti, sino a poca distanza dai primi devastati casolari di S. Martino in Freddana per scoscese gole di monte, di grotta in grotta, sempre al coperto dalle mitraglie tedesche e soprattutto dalle cannonate alleate.

In quei giorni, non potendo arrivare sino a Lucca a causa di un severo ordine del comando militare alleato, rimanemmo in paese fra i soldati americani. C'erano molte batterie di mortai e di cannoni a lunga gittata che a tocco di orologio scaricavano a turno, nel cielo delle montagne al di là del fronte, migliaia di proiettili. Noi ci domandavamo perchè mai tanto spreco. Da una quota della montagna si potevano scorgere le laceranti fiammate delle esplosioni in boschi e paesi che noi sapevamo occupati soltanto dagli «sfollati». Niente valevano le nostre e le indicazioni dei partigiani che giornalmente, traversando le linee nemiche, si presentavano al comando alleato per precisare con puntualità l'esatta ubicazione dei raggruppamenti tedeschi e quella delle zone occupate invece dalla povera gente. Gli americani, a tocco di orologio, a caso, sparavano a turno i loro cannoni nel cielo delle montagne oltre il fronte, arando con migliaia di proiettili, metro per metro, le selve di castagni con i paesetti ormai vuoti, sgranati come un rosario dai colpi.

L'ottavo giorno, avendo gli alleati aggirata la Linea Gotica presso Bagni di Lucca, i nazisti isolati sull'Alpe di Pescaglia tra le Foci di Gello e quelle di Coloznora, evacuarono in fretta e disordinatamente la zona. Era la liberazione. La gente, soltanto, attendeva con ansia che gli americani cessassero di sparare con i cannoni per scendere in pianura. I partigiani andavano e venivano per ripetere agli alleati che di tedeschi non c'era più il segno e potevano liberamente avanzare. Quelli, invece, continuavano a turno, a tocco di orologio, a sparare e sparare con le batterie di piccolo e grosso calibro.

Mi accorsi che puntavano il campanile di Diecimo, per i colpi che si avvicinavano sempre più alla chiesa e lo dissi al comandante. «Si tratta di un'opera d'arte — spiegai — sarebbe un peccato!».

«Quale opera d'arte? — egli mi chiese meravigliato: — quello essere soltanto un campanile. Oh, voi avere molti campanili!»

«Ma è antico — dissi — si tratta di un autentico monumento romanico del XII secolo, tutto in pietra da taglio».

«Romanico? — rispuse con l'aria di chi la sa lunga: — come essere romanico se essere qui?».

Tentai di spiegare, di fargli altrimenti comprendere la bellezza di una simile opera che la storia vuole fondata dalla contessa Matilde, ma non ci fu verso. Il comandante, seccato, mi disse della guerra, aggiungendo che a lui serviva da falso scopo per liberare il paese dai tedeschi.

«Ma i tedeschi sono fuggiti da sei giorni! — gridai — potreste avanzare liberamente sino a Castelnuovo, sino a Bagni di Lucca!».

Mi guardò come per dire: «Che cosa volete saperne voi della guerra?». Scosse il capo senza staccare gli occhi dalle sfere del suo orologio e disse:

«Italia troppe cose vecchie: noi buttare giù e poi mandare tutte cose nuove. Yes, anche campanili!». Dette ancora un'occhiata alle sfere del suo orologio abbassando un braccio per ordinare ai capipezzi altri 300 colpi di fuoco su Diecimo Pescaglia. I soldati, che avevano furia di recarsi fra le tende a fumare e giocare ai dadi, compirono il loro dovere.

Linda Darnell, la bella attrice americana, di cui è annunciato per oggi l'arrivo in Italia

UN FILM AMERICANO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il miele di Hollywood sul realismo di Dreiser

Il romanzo "Sister Carrie„ del grande scrittore americano sotto il torchio del conformismo - Wyler mistico-sentimentale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 27.

Le signore piangevano come agnellini e battevano le mani con frenesia quando Jennifer Jones baciava Laurence Olivier. «Che bella coppia!», dicevano, e sospiravano profondamente. Poi, finito lo spettacolo, volgevano gli sguardi speranzosi alla prima fila di galleria, dove usano sedere quelli che hanno una qualche relazione con il film proiettato. «C'è... non c'è... che peccato... se c'era lui, Laurence, era tutta un'altra cosa». Gli avrebbero improvvisato una manifestazione di affetto. Perchè *Carrie*, il film di William Wyler presentato al Festival di Venezia, aveva loro sconvolto i precordi.

Francamente, noi restiamo con un truce sospetto dinanzi alle reazioni tutte gastriche di un certo pubblico. E' quello stesso pubblico che lo scorso anno si spellava le palme quando apparivano sullo schermo i paesaggi turistici del *Fiume* di Renoir, un pubblico pervicacemente incolto, che viene al cinema per gioco, per snob, per noia. Il cinema? Chi era costui? Qui siamo al Lido di Venezia, e non c'è tempo per sforzi cerebrali.

Tutto questo ci fa dispiacere. Ci fa dispiacere soprattutto per *Carrie*, film nel quale onestamente speravamo molto, e le ragioni sono queste: che William Wyler è uno dei massimi registi americani; che ci ha dato opere fondamentali come *I migliori anni della nostra vita* e *Piccole volpi*; che Laurence Olivier è un grande e stimabilissimo attore; che, infine, *Sister Carrie*, l'opera di Dreiser da cui è stato tratto il film, è una delle creazioni più belle del grande narratore americano.

Sister Carrie, come tutta l'opera di Dreiser, svolge i casi di un personaggio, immerso in una società. L'ambiente è lo stesso degli altri romanzi: Chicago e le altre città americane negli anni del loro apogeo, della furiosa espansione industriale e della nascita di una classe autoritaria, ricca, presuntuosa, di uomini-che-si-son-fatti-da-se. In questa società chiusa, egoista, ladra, senza scampo, Dreiser colloca un personaggio femminile di grande potenza: una ragazza provinciale che tenta l'avventura cittadina e che passa attraverso le più dure esperienze, dal lavoro nelle fabbriche all'indigenza dei quartieri popolari, dalla convivenza con una sorta di meschino viaggiatore di commercio all'amore per un barman dal nobile aspetto. E poichè il barman si perde per lei, giungendo a rubare, i due precipitano sempre più nella miseria. E sarà Carrie che, con un colpo d'ala, salirà di nuovo nell'atmosfera sociale, entrando nel mondo sorgente dei music-hall, della rivista, e divenendone diva. Nascono così rapporti duri e volgari tra l'uomo e la donna. Finchè l'uomo sarà praticamente cacciato dalla donna che non intende mantenere un parassita. Che cosa, invece, ci propone Wyler, con il suo film? Null'altro che una storia d'amore a forti tinte, piena dei luoghi comuni di questo genere deteriore. Ci troviamo di fronte a due nobili personaggi, vittima di un equivoco. Lei, Carrie, ama George, e soffre nel vederlo in miseria. Così, temendo di essergli di peso, fugge, e si dà ai music-hall. Ma George non può rientrare nell'onorabilità sociale, avendo rubato per amor di Carrie. Perciò precipita fino ai dormitori pubblici, morendo di fame. Quando, allo stremo delle forze, si ripresenta a Carrie per chiederle pochi centesimi di elemosina, Carrie lo abbraccia e lo bacia, felice di averlo ritrovato, e lo invita a rimanere con lei. Ma George, nobile di volto e d'animo, rifiuta, e fugge lontano.

Non è chi non veda come tutto ciò costituisca una base insignificante e come un film di questo genere costituisca soltanto una concessione al gusto del pubblico grossolano.

Perchè William Wyler si è messo su questa strada? Se volessimo esser duri dovremmo dire che ciò costituisce una sorta di tradimento verso se stessi, di rinuncia alla propria posizione di grande uomo di cinema. Noi sappiamo che Wyler possiede nella propria mente un quadro preciso e fedele della società americana della fine dell'Ottocento. Ce lo ha dimostrato con quella acutissima ed importante opera che era *Piccole volpi*. Noi sappiamo che Wyler è un artista, e che la sua strada è quella del realismo. Su questa strada egli ha camminato dagli anni dell'anteguerra al mirabile *I migliori anni della nostra vita* che è il caposcuola di quella tendenza neorealistica americana che ha dato opere di grande impegno. Cosa è avvenuto?

Sappiamo anche che cosa è avvenuto in America, e i nostri lettori lo sanno meglio di noi. Sappiamo dei processi, delle censure, dei tradimenti. Sappiamo di Dmytrych e di Kazan, che si sono ridotti al rango di mestieranti. Sappiamo anche che cosa disse William Wyler nel 1949: «Oggi non potrei realizzare più *I migliori anni della nostra vita*». Probabilmente egli era convinto di non poter realizzare neanche *Carrie*. Infatti, non lo ha realizzato.

TOMMASO CHIARETTI

INCHIESTA SUL VINO PER LE TERRE DEL CHIANTI

Bacco in Toscana è in completa crisi

Il ditirambo di Francesco Redi - Raccolto eccezionale e vendita scarsa Fattorie abbandonate dai grandi proprietari - Rufina adulterato

«Per iscacciare il veleno del tempo reo e iniquo, non v'è altra più possente medicina del vino, che apre i cuori», commenta il Redi nel suo Bacco in Toscana. I nostri padri hanno caldamente creduto in questo amabile farmaco. Ma per noi, oggi, cos'è più questa medicina miracolosa? Bacco è in crisi e questa crisi di Bacco è forte anche in Toscana. I tempi sono tali (quanto vino viene sofisticato?) che noi quasi siamo portati a non credere più alle virtù dell'«oro potabile» o, se volete, del «calore del sole fatto liquido».

Al ditirambo sui vini di Toscana, cantati dal Redi trecento anni fa, la realtà spietatamente oppone un anti-ditirambo ben più ingrato dell'Arianna inferma, in cui il Poeta si rimangia tutte le sperticate lodi al vino:

Il vin puro ed il vin pretto
Sia bandito ed interdetto...
Nomi orribili e d'inferno
Sieno il Chianti ed il Falerno...

Un'immagine della pigiatura nelle terre del Chianti. La crisi del vino in Toscana ha raggiunto una punta massima, dovuta all'impossibilità di consumo da parte dei lavoratori e all'adulterazione dei vini più famosi in Italia e all'estero

— Dal 1947 ad oggi il solfato di rame ha aumentato di prezzo da 9 a 21 mila lire, mentre il vino è scaduto di almeno tremila...

Così ci ha detto un mediatore al mercato del vino di via dei Cerchi a Firenze. Crisi non tanto di produzione, dunque (sebbene in talune zone si risenta anche questa), ma crisi di consumo e di qualità. Trecentosettantamila mezzadri, centodiciannove mila coltivatori diretti e novanta mila braccianti si dedicano in Toscana alla viticoltura, producendo circa un decimo del vino nazionale: tuttavia il raccolto dell'anno scorso, che passa per eccezionale — 4,7 milioni di ettolitri — è persino inferiore al raccolto medio degli anni 1923-1927, che si aggirava sui 4,8 milioni. Con tanto vino, la crisi si è risentita più fortemente quest'anno: sulla tavola dell'operaio disoccupato o a salario depresso c'è l'acqua, in tante case di impiegati e di piccoli artigiani il vino è un lusso.

Il trenta per cento dei Chianti, in talune zone, è tuttora invenduto e quel che si beve, nelle mescite, ove che sia, non è poi più tanto quel «sangue amabile» che ci rinfranca. Noi, infatti, beviamo un vino standard, che ha delle terre del Chianti il nome soltanto.

Vini pregiati

«I nostri vini di piano — ci ha dichiarato un coltivatore di Castelfiorentino, il sig. Sarordi — dobbiamo portarli allo "stillo", darli, cioè alle distillerie. Prima i nostri vini andavano all'estero, a New York, Parigi, Berna, ecc. Oggi più della metà del nostro vino va allo "stillo", per duemila duemilacinquecento, tremila lire la botte.

I vini pregiati non sono richiesti o, semmai, son pagati a vilissimo prezzo al mezzadro, tanto da non rifare nemmeno le spese. Questa situazione si aggrava di anno in anno, perciò i vigneti sono in declino.

Dice il Redi, parlando di uno di questi vini pregiati:

Ma del vin di Val di Botte
Voglio berne giorno e notte
Perchè so che in pregio l'hanno
Anco i maestri di color che sanno.

Se andate in quella zona, la crisi, pur dove si fa un vino così pregiato, non è meno grave che altrove.

Ci sono fattorie, una volta modello, come quella di Badia di Passignano, di ben 1200 ettari, che non producono più nulla, soltanto uno o due quintali di vino per ettaro, tanto sono abbandonate. Altre aziende modello stanno andando o sono già andate a rotoli, come quelle di Vittignano e Terrazzano e quella alle Mandrie:

I grandi proprietari, i quali detengono tutto il Chianti (47 famiglie a Greve posseggono il 65,7 per cento delle terre, cioè 9990 ettari; 15 famiglie di Tavarnelle hanno 4474 dei 5568 ettari di terra del Comune!) abbandonano i poderi.

Braccianti, mezzadri cercano di porre un rimedio al dilagare di questa rovina, ripiantando le vigne, nel Chianti e altrove. Soltanto nella terra del marchese Gondi di braccianti e mezzadri con degli scioperi a rovescio hanno piantato ottocento viti e scassato il terreno per quarantaduemila metri. Ebbene un pretore ha avuto la pretesa di chiedere ai braccianti di tagliare le viti e ricostituire il terreno com'era prima. Poichè nessuno si è prestato a quell'operazione vandalica, i carabinieri durante la notte hanno segato le viti.

Le impagliatrici

Francesco Redi canta nel suo Bacco in Toscana il «topazio pigiato in Lamporecchio», la «bevanda porporina» di Lampeggio, la «Verdea soavissima d'Arcetri», la malvasia di Monteponzi, ecc.

A Monterappoli, come in ogni paese, qui nella provincia di Firenze, le donne hanno le mani ferite a forza di impagliar fiaschi, quei fiaschi appunto, che servono a un vino, che del Chianti ha il nome soltanto. Per 120 fiaschi (un lavoro di oltre 20 ore) danno loro 1.500 lire.

«Oltre al lavoro dei campi — ci ha detto Cesarina Bellucci, di Pozzale, al Congresso per la rinascita di Empoli — oltre al lavoro normale alla vigna, noi dobbiamo lavorare anche fuori: chi fascia i fiaschi, chi fa impermeabili, chi cuce, chi ricama...».

La vita muore in vaste zone del Chianti e, d'altra parte, ovunque si beve il Chianti. Non si sente parlare che di Rufina, per esempio. Se poi vi recate alla Rufina trovate soltanto una ventina di cantine che fanno quel vino: una di questa importa dal Meridione 132 mila quintali di mosto!

Questo vino, messo nei fiaschi, domina tutto il mercato in Toscana, in Italia e va anche all'estero, mentre i contadini non riescono a smaltire il loro.

RICCARDO MARIANI

LETTERA DA AUGUSTA

Licenziamenti alla "Rasiom„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I

AUGUSTA, agosto

Poco più di un mese addietro, la sera del 15 luglio, Salvatore Bellistri, operaio della RASIOM addetto ai forni, presentatosi per il turno di notte veniva fermato ai cancelli dal capoguardia, che gli impediva praticamente di entrare in fabbrica. Bellistri aveva subodorato qualcosa per certo insolito movimento di carabinieri nelle vicinanze della raffineria, ma non se l'aspettava proprio il licenziamento. Eppure la lettera — accuratamente incollata — presentatagli dal capoguardia parlava chiaro: «*Siamo rammaricati dovervi informare che per riduzione di personale, ci troviamo nella necessità di dover rinunciare alla vostra prestazione. Pertanto a partire dal 16 corrente decorre il preavviso contrattuale, che vi dispensiamo dal compiere in servizio. La cassa della raffineria provvederà a versarvi quanto dovutovi in dipendenza dalla cessazione dal servizio*». La stessa sera Bellistri apprendeva che quattro suoi compagni di lavoro erano stati contemporaneamente licenziati: gli operai Isaia, Murgo e Consiglio, l'impiegato Zappalà, tutta gente sposata e con figli, alle cui prestazioni la RASIOM con «rammarico» aveva ritenuto di dover rinunciare per «riduzione di personale».

* * *

Solo una rappresaglia, invece, e nient'altro. Ingiustificabile è, difatti, la riduzione di personale in una azienda in sviluppo, dove si fanno turni di dodici ore e uno straordinario a carattere generale e continuativo di ottanta ore mensili per lavoratore. Licenziamenti mossi dalla volontà di frenare e distruggere il movimento sindacale dell'azienda; un tentativo proveniente da Milano, sede della direzione aziendale effettiva, e da oltreoceano, dalla «Standard Oil Company», acquirente di gran parte del lavoro della raffineria. Solo quindici giorni prima, difatti, 252 dei 350 dipendenti della RASIOM avevano aderito al sindacato unitario dei lavoratori petrolieri, dopo essersi tenuti per due anni lontani da ogni attività di lotta sindacale, tranne i pochi impaniati nell'organizzazione cislina. Con i cinque licenziamenti l'azienda colpiva il segretario del SILP, Bellistri, due membri del nuovo direttivo del sindacato petrolieri e due tra gli attivisti più impegnati nel lavoro di organizzazione. Tutta gente alla quale fino a poco tempo prima nessun addebito era stato mai mosso, ma che ora s'era macchiata d'un peccato — lavorare per l'unità, il pane e la pace degli operai — che, se è grave dappertutto per gli sfruttatori, è addirittura imperdonabile ad Augusta, dove il padronato parla decisamente americano e dove i piani di guerra dell'imperialismo intendono trovare, senza discussioni di sorta, libero il terreno da ogni intoppo. (Alcuni giorni avanti Pacciardi aveva decretato il licenziamento dall'Arsenale di tre fra i più combattivi e qualificati elementi democratici, tra cui il compagno Saraceno, segretario della C.d.L.).

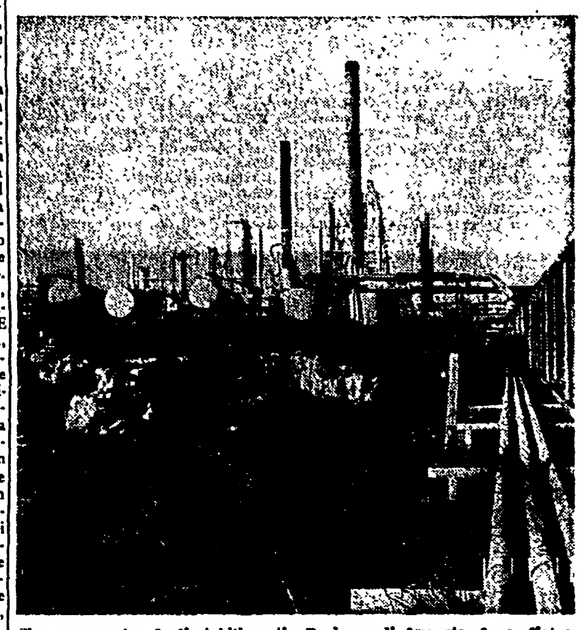
In queste condizioni è chiaro perchè la RASIOM ha rigettato la richiesta del SILP di rivedere la situazione, è chiaro perchè ha rifiutato di accettare una indagine, dopo aver violato l'accordo dell'aprile 1950 relativo ai licenziamenti per riduzione di personale. Finiti i tempi, in raffineria, del comodo dominio liberino e delle tessere cisline collocate a 25 lire nei reparti in movimento, i padroni avevano deciso di mostrare i denti, facendo cadere su cinque famiglie operaie la scure dell'affamamento.

* * *

La RASIOM (raffinerie siciliane oli minerali) entrò in attività, alla fine del '50, utilizzando vecchi macchinari americani in conto ERP e lavorando il grezzo ricevuto dal Medio Oriente. La sede legale venne stabilita in Palermo, per avvalersi degli aiuti della Regione autonoma alle industrie sorgenti, ma le fila della sua attività son tenute in mano, come dicevamo, a Milano da vecchi del mestiere.

Non mancò alla RASIOM, fino a un certo momento, la garanzia e l'aiuto di Falck e la raffineria andò avanti vendendo in conto proprio. Nel '51 fissava un accordo con la «Standard Oil Company» impegnandosi a collocare la maggior parte del lavorato per conto del monopolio straniero e a questo definitivamente assoggettandosi. Rivoli di milioni nelle tasche degli sfruttatori nostrani e USA sul lavoro degli operai e dei tecnici della RASIOM di Augusta. L'attuale macchinario non rende, però, a dovere e si pensa di costruire altri impianti. Pressioni vennero fatte a suo tempo presso il Ministro Togni e poi presso Campilli onde ottenere interventi statali a favore della raffineria la quale sta costruendo, fra l'altro, un pontile di 700 metri, essendosi finora servita di attrezzature della Marina militare. Verranno gli aiuti? La posizione «mediterranea» della RASIOM fa pensare che molto probabilmente essi verranno.

ENZO MARRARO



Una panoramica degli stabilimenti «Rasiom» di Augusta, dove, dietro istigazione americana, si licenziano gli operai per distruggere il movimento sindacale dell'azienda

La ronda di notte

ZITTI ZITTI, PIANO PIANO

E' una notte sinistra, tempestosa. Il vento ulula lugubremente tra le macerie della città rese più spettrali dai riflessi lividi dei lampi che a tratti squarciano le nubi. L'acqua sferza rabbiosamente il terreno, mentre lontano s'ode, cupo, minaccioso il brontolio del tuono. Siamo in una città della Germania, proprio al confine tra le due zone, quella occidentale e quella orientale. In una notte come questa tutti sono al riparo, come è possibile naturalmente: quelli della zona occidentale nelle case già belle e ricostruite dagli americani, quelli dell'orientale nelle baracche, nei rifugi antiaerei, magari nei bunker semidistrutti. Sono laceri, affamati, intirizziti, hanno appena la forza di piangere i parenti deportati in Siberia; e neanche lo possono fare apertamente perchè altrimenti la polizia politica li fucila sul posto. L'unico segno di vita è dato da alcuni soldati sovietici i quali, pugnali tra i denti e mitra in braccio, percorrono la città in lungo e in largo.

Ma tutto sembra deserto: o no, c'è qualcuno che si muove. Delle ombre si spostano lentamente sul terreno coperto di fango. Sono un manipolo d'eroi che sfidano la morte pur di trasportare verso la libertà, in occidente, il carico prezioso delicatissimo, il documento d'inestimabile valore che hanno trafugato. Dormendo il giorno nelle cloache, mangiando la notte, resi irriconoscibili da sapienti truccature, questi campioni del mondo libero sono finalmente riusciti nella loro missione d'inestimabile valore per la lotta contro il comunismo. Sono riusciti ad avere alcuni fotogrammi del film «La caduta di Berlino», che poi rimontati dimostreranno all'Occidente come nell'Unione Sovietica si dipingono i grandi condottieri dell'Europa, Churchill, Hitler, ecc. Così sarà finalmente possibile smascherare le pretese offerte di pace aranzate proditoriamente dai sovietici e portare alla guerra fredda un bel contributo.

La notizia in maniera assai meno romanzata, è data da «Il Giornale d'Italia». Lo stesso che già comunicò al mondo l'impresa sbalorditiva della scoperta della bomba all'idrogeno. E fa veramente piacere vedere come nel mondo ci siano ancora questi campioni della libertà, i quali invece di venire in Italia e chiedere all'on. Andreotti di far programmare quel film che è già pronto e doppiato presso una casa cinematografica, preferiscono affrontare pericoli d'ogni genere e sacrifici incredibili per portare a termine il loro compito umanitario. Naturalmente questo «Gruppo di lotta contro il terrore totalitaristico» (così si chiama l'associazione dei nostri eroi) si farà pagare qualche cosa per la missione compiuta, ma chi potrebbe rimproverare a questi autentici partigiani della verità di essere degli speculatori, e a chi li paga di essere uno che si fa fregare? Forse solo l'on. Andreotti.

I. I.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

I 70 anni di Strawinsky

L'ultimo numero de La Rassegna musicale del luglio u.s. è dedicato all'anniversario del settantesimo compleanno di Igor Strawinsky: omaggio in molti sensi giustificato poichè si tratta senza dubbio di una delle personalità più discusse ed influenti dell'esperienza musicale di questo primo mezzo secolo. A noi interessa notare come la maggior parte dei giudizi sull'opera di Strawinsky convergano ormai su un punto: e cioè che il periodo più ritale, caratterizzante e popolare della sua produzione, rimane il primo periodo, quello detto usualmente il «periodo russo» durante il quale furono composte L'uccello di fuoco, Petrushka, La Sagra della primavera, e via dicendo. D'altra parte lo stesso Strawinsky nelle sue Chroniques de ma vie non poteva fare a meno di notare: «Ho la precisa sensazione che, nelle composizioni scritte durante gli ultimi quindici anni, mi sono piuttosto allontanato dalla grande massa dei miei ascoltatori. Essi si aspettavano qualcos'altro da me. Amano la musica dell'Uccello di fuoco, di Petrushka, della Sagra e delle Noze, e si sono avvezzati al linguaggio di queste opere: perciò si meravigliano molto di sentire che oggi ne parlo un altro. Non possono o non vogliono seguirmi nel campo del mio pensiero musicale». Una dichiarazione abbastanza cosciente ed indicativa, anche se non analizzata nelle sue cause.

Poichè una cosa è certa, e cioè che a mano a mano che Strawinsky si è allontanato dalla sua matrice etnica e nazionale tanto più nella sua produzione sono aumentati i caratteri della divagazione stilistica, dell'ironia o della laconicità. E mentre quel primo periodo della sua produzione ha avuto un preciso e determinante significato nella cultura musicale contemporanea, le opere successive hanno lasciato in eredità, più che altro, una serie di «palti» neo-classici imitatori ed ammiratori.

Questo vogliamo ricordare non per dire qualcosa di eccezionalmente nuovo, ma solo perchè ce ne ha dato occasione in questo numero unico dedicato a Strawinsky, uno scritto del figlio del compositore, Theodore (dal titolo abbastanza robante, Strawinsky, la Russia e l'Occidente) il quale, a parte alcune cantonate d'informazione storica, vorrebbe illustrare le inclinazioni occidentali del padre. Al quale però vorremmo rispondere che la adesione alla propria cultura di altri paesi, e viceversa, la conoscenza di altre culture non giustifica la meccanica eliminazione della propria cultura nazionale (tanto è vero che nelle opere di Strawinsky degli ultimi quindici anni, le parti migliori vengono riferite a quel primo periodo).

Inoltre vorremmo aggiungere un altro particolare: questo Strawinsky «ludens» e cosmopolita non ha forse posto dei limiti anche alla sua biografia la quale non presenta certo alcuni aspetti moralmente indicativi come quelli ad esempio, di altri suoi contemporanei, di un Thomas Mann o di un Bela Bartok? Da una critica storicamente informata desidereremmo una illustrazione di questi quesiti.

Quanto poi ad alcune più o meno recenti interpretazioni sulla religiosità di Strawinsky (anche questa, tirando le somme, una divagazione) da parte di alcuni «patiti» e conformistici esegeti, sottoscriviamo quanto osserva il Vigolo in questo numero unico e cioè che: «La fenice dell'Uccello di fuoco può essere infinite volte risuscitata dalle sue ceneri, nella vasta produzione di Strawinsky: non ne dubitiamo. Ma che sia diventata la colomba dello Spirito Santo, questo per noi è un po' difficile a pensare». D'accordo.

Vice

Autori italiani al prossimo Festival di musica a Venezia

Nel concerto sinfonico dedicato ad autori contemporanei italiani, diretto da Fernando Previtali, che avrà luogo al prossimo Festival internazionale di musica a Venezia, verranno eseguiti: il *Concerto per orchestra* di Mario Peragallo; la *Tartiniana*, per violino e orchestra di Dallapiccola; tre studi su *La vita di Colombo* di Nielsen; ed un *Concertino per archi, fiati e timpano* solista di Franco Donatoni. Altro autore italiano contemporaneo presente alle manifestazioni del Festival, sarà G. F. Malipiero del quale verrà rappresentata *La favola del figlio cambiato*. Il concerto inaugurale del Festival sarà diretto da Arthur Rodzinski e dedicato all'antica scuola veneziana. In questo concerto verranno infatti eseguite la *Quattro stagioni* di Vivaldi, la suite da *l'Ercole amante* e un *Magnificat* di Francesco Cavalli. Inoltre la clavicembalista francese Isabelle Ner interpreterà il nuovissimo concerto di Franck Martin, mentre il virtuoso americano di marimba e vibrafono, Jack Conner, eseguirà un concerto di Darius Milhaud.

Novità alla Scala

Durante la stagione teatrale del Teatro della Scala che avrà inizio nel prossimo dicembre verrà eseguito in prima esecuzione in Italia il dramma in due atti *Cagliostro*, di Ildebrando Pizzetti. Nella stessa stagione, e precisamente nel mese di febbraio, Karajan dirigerà la prima rappresentazione scenica della trilogia del compositore tedesco Carl Orff che si compone di *Carmina Burana*, *Catulli Carmina* e *Trionfo di Afrodite*.

Concerti

Nel giugno del 1953 avrà luogo a Parigi il Concorso Internazionale, fondato da Marguerite Long e Jacques Thibaud nel 1943, riservato a pianisti e violinisti d'ogni nazione di età compresa tra i 15 e di 32 anni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso: 46 rue Molitor, Paris XVI.

Nei giorni 7, 8, 9, settembre p.v. avrà luogo ad Arezzo organizzato dalla Associazione «Amici della musica», un Concorso Nazionale di Canto corale per complessi corali composti unicamente di cantori dilettanti

Campana e De Rossi entrano in semifinale

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi arriva a Roma l'iridato Ciancola

LA SECONDA GIORNATA DEI "MONDIALI" DI CICLISMO

Gli azzurri De Rossi e Campana si qualificano per le semifinali

Nella velocità: Sacchi, Morettini, Pinarello e Bergomi si qualificano per i quarti di finale Degli Innocenti e Ghella sono stati eliminati – Oggi le finali delle due corse dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — *Il Bois de Boulogne comincia a vestirsi coi colori spenti della sera; poco più in là, il Parco dei Principi si illumina all'improvviso: il Parco dei Principi dà l'impressione luccicante di un piroscafo, di notte, all'ancora in una rada. Il mare è il grigio-verde cupo della periferia di Parigi, la sera. Parigi sempre Parigi: dappertutto gente, dappertutto vivacità e colore. Anche qui, al Parco dei Principi, dove si giuoca stasera il prologo delle gare di velocità, dove ancora gli stayers fanno chiasso e dove i ragazzi nell'inseguimento danno battaglia per la maglia iridata.*

Comincia De Rossi, lanciato all'inseguimento di Schliebener, nella prima corsa dei quarti di finale

Oggi avranno luogo le semifinali e le finali dell'inseguimento dilettanti; giornata dura dunque per DE ROSSI. Auguri Mino

dell'inseguimento. E' una caccia facile, che si risolve in quattro e quattr'otto: De Rossi infatti, in leggero ritardo al giro, passa poi in vantaggio e — giro per giro — si avvicina a Schliebener, tanto che per poco non lo acchiappa. De Rossi vince in 5'09" e non mi è parso impegnato a fondo.

Tocca a Can Heusden e Andersen, ora: partenza fulmine di Andersen, ma poi Van Heusden fa il giuoco che De Rossi ha già fatto con Schliebener: si avvantaggia e quasi raggiunge l'avversario in 5'09"4.

Il confronto tra Andrieux e Newton è davvero al coltello: i due ragazzi si danno battaglia per tutta la distanza e tagliano il nastro — tac tac — uno ditero l'altro. Newton batte Andrieux nel tempo di 5'11"2. Ora è in pista Campana, di fronte a Benteley: anche questo è un bel match. Campana si avvantaggia nello scatto di partenza, ma Bentley, al giro, è davanti all'«azzurro», il quale, a metà corsa, ha un ritorno vivace e, sullo slancio, vince poi alla distanza, in 5'14"4. Pertanto, sono così qualificati per le semifinali: De Rossi (Italia), Van Heusden (Olanda), Newton (Inghilterra), Campana (Italia).

E per oggi, niente più inseguimento, ora comincia la serie degli «sprints» di velocità: dieci batterie: il primo nastro lo rompe Sacchi, che parte di scatto in curva e vince con tre lunghezze di vantaggio su Mac Kellow, Dreschsler e Kaux in 11"4; il secondo nastro lo rompe Mack Kellow, battendo senza sforzo Martens e Kauk Kayserd in 12"; il terzo nastro lo rompe poi Morettini, che si lancia in una volata lunga quasi un giro e vince con cinque lunghezze di vantaggio davanti a Willman, Irsch e Mac Quaid, in 11"4.

Anche Cox (12") poi rompe il nastro della corsa, con guizzo secco avanti a Van Buren, che la spunta su de Los Santos e Tajima. E, negli «sprints» che seguono, si impongono nell'ordine Beyney (12"), Hijzelendorn (12" e 1 quinto), Potzernheim (12"). Uno «sprint» ruota a ruota è quello dove è in corsa Pinarello: l'«azzurro», in vantaggio alla distanza, è poi battuto sul nastro da Peacock, in 12" e 1 quinto.

L'ultima corsa è vinta da Le Moigne (12" e 1 quinti). Per i quarti di finale sono così qualificati: Sacchi (Italia), Mac Kellow (Australia), Morettini (Italia), Cox (Australia), Beyney (Francia), Hijzelendorn (Olanda), De Bakker (Belgio), Potzernheim (Germania), Peacock (Inghilterra) e Le Moigne (Francia).

La pista è, ora dei cannoni della velocità. Nel primo «sprint», Harris parte lungo e vince con facilità il confronto con Nihant, in 11" e 2 quinti; nel secondo sprint, Bergomi scatta sulla dirittura, si allarga in curva e perciò Bellanger protesta) e rompe il nastro dopo una corsa furba, franca e decisa, in 12". E' questa la prima bella sorpresa della velocità; una sorpresa di colore azzurro.

Poi Patterson giuoca con Pouwels e su Zupanac e — con un guizzo tardo, ma sicuro — vince in 13" e 4 quinti. Degli Innocenti subito dopo è a confronto con Van Vliet e Sloane: l'«azzurro» casca nella trappola che gli stende Van Vliet (uno scatto e poi «au ralenti», sicché Degli Innocenti, alla distanza parte in testa...) e da Van Vliet è battuto di mezza lunghezza, in 12". Anche Ghella perde contro Van Buren. Partenza rapida di Ghella, alla curva, e — alla distanza — scatta Van Buren, che vince di mezza lunghezza, in 12" e 2 quinti. Ancora due «sprints»: quello di Plattner, che fulmina Bijster e Schandort in 12", e quello di Gillen, che batte di giustezza Bardsley e Gosselin in 12".

Sono, così, qualificati per i quarti di finale: Harris (Inghilterra), Bergomi Italia), Patterson (Australia), Senfftleben (Francia), Van Vliet (Olanda), Van Buren (Svizzera), Plattner Svizzera) e Gillen (Lussemburgo).

La testa che si gonfia, la pista che trema; e nell'aria, l'odore della benzina che brucia: ecco in corsa gli uomini neri del mezzofondo: gli stayers. Seconda batteria della eliminazione: partono nell'ordine: Bouvard, Lesueur, Goetlas, Frosio, Besson, Bakker, Schorn, Valenta e Verschueren. La giostra comincia con un attacco di Bouverd e Lesueur, che vogliono mettere nel sacco Verschueren.

Il quale, però reagisce e, per un po' fa il «sandwich» tra le ruote di Lesueur e di Bouverd. Intanto, Frosio naviga lontano: rassegnato? Non mi pare. Ecco, infatti, l'«azzurro» che si lancia e passa davanti a Verschueren, attaccato e battuto ancora da Bouverd. Poi anche Bouverd si lascia passare da Frosio... Lesueur è davanti. La giostra è lanciata, scatenata, frenetica: gli uomini neri si danno battaglia, giro per giro. Ecco ora Frosio che si fa passare da Schorn e Valenta; e Lesueur è sempre davanti. Come finirà?

La giostra degli stayers finisce come doveva finire: con una azione decisa e audace Verschueren ha rotto l'intesa Lesueur-Bouvard, con l'aiuto di Schorn, che contengono l'offensiva scatenata da Pesson; poi, con una volata finale che chiama l'applauso della folla, Verschueren batte Besson di 170 metri; Schorn di 320 metri; Lesueur di 430 m.; Bouvard di 450 metri; Bakker di 2270 metri. Sono stati fermati perchè in ritardo: Goetlas, Frosio e Valenta, ma Frosio e Goetlas saranno ammessi al «repechage».

Per finire (e per lasciare la bocca buona...). Tornano ora in pista le ruote d'oro dello sprint per il «repechage»: tocca ai ragazzi. Pinarello, sorpreso in partenza, reagisce alla curva, scatta alla distanza e, con una volata lunga, si impone a Binch Cruchet, Tagerloff e Simpson, in 12"2/5; Bakker, invece, con uno scatto secco, sul traguardo batte Millmann; Martens, Mc Kellow e Van Buren, in 12"1/5. Pinarello (Italia) e Bakker (Australia) si qualificano così per i quarti di finale.

Gli uomini della grande corsa della velocità battuti nelle gare di eliminazione, sono divisi in quattro «repechages». Nel primo Bellanger attacca alla distanza e si impone a Bijester. Degl'Innocenti e Nihant., in 12"1/5; nel secondo, Gosslin attacca con una volata lunga e secca, che resiste anche sul nastro alla rincorsa disperata di Lognay, Voggenreiter e Whitehorn, battuti da Gosselin in 12" e 1/5. Nel terzo, Blardsey trova il guizzo per superare sul nastro Pauwels, Sloane e Schandorf in 12"1/5; nel quarto infine, sono in corsa Ghella, Derksen e Zupanac, il quale alla curva cade. Corsa nulla, che si ripete: Zupanac chiude Derksen che ha sulla ruota Ghella. Ma poi Derksen si alza sulla curva, fugge e vince con una volata lunga, in 12"4/5. Anche Ghella (la naja pesa...) è dunque eliminato. Per i quarti di finale si qualificano: Bellanger (Francia), Gosslin (Belgio), Bardsley (Inghilterra) e Derksen (Olanda).

E anche per oggi è finita. Domani Bevilacqua, De Rossi e Campana si lanceranno nelle due corse dell'inseguimento, nelle quali potranno conquistare la maglia coi colori dell'arcobaleno. Frosio e Martino, invece tenteranno ancora l'avventura nel «repechage» del mezzofondo stayers. Buona fortuna a tutti!

ATTILIO CAMORIANO

Gli accoppiamenti

PARIGI, 27. — A tarda sera, la giuria ha comunicato la formazione delle semifinali delle due corse dell'inseguimento, che sono le seguenti: Bevilacqua contro Gillen, Patterson contro Glorieux, nella gara dei professionisti; De Rossi contro Newton, Campana contro Van Heusdin, nella gara dei dilettanti.

Ecco la formazione dei quarti di finale della velocità dilettanti: primo quarto: Sacchi, Peacock, Baker; secondo quarto: Mockridge, De Bakker, Pinarello; terzo quarto: Morettini, Hijzeledoorn, Lemoigne; quarto quarto: Cox, Potzerneim, Beysney.

Ecco la formazione dei quarti di finale della velocità professionisti: primo quarto: Harris, Van Buren, Gosselin; secondo quarto: Bergomi, Van Vliet, Bardsley; terzo quarto: Patterson, Gillen, Bellanger; quarto quarto, Senftleben, Plattner e Derksen.

MASETTI sarà in gara domenica a Casale Monferrato nella prova riservata alle « 500 cc. »

DOPO L'ALLENAMENTO ALLO STADIO TORINO

Bigogno ha varato ieri la squadra per Genova

I titolari hanno superato i rincalzi 6-1 — Oggi a Valdagno allenamento a due porte della Roma

Contrariamente a quanto precedentemente annunciato la Lazio ha sostenuto ieri allo Stadio Torino lo allenamento in programma per oggi; hanno preso parte alla prova (la seconda della stagione sul pallone) tutti i calciatori biancoazzurri tranne Caprile, il quale però riprenderà gli allenamenti in giornata avendogli il medico riscontrato nel ginocchio offeso una semplice riacutizzazione di una vecchia distorsione. Nell'allenamento di ieri Bigogno ha allineato le seguenti formazioni:

TITOLARI: De Fazio (Sentimenti IV), Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli (Migliorini), Bredesen (Larsen), Antoniotti, Lofgren (Bredesen), Migliorini (Puccinelli)

RINCALZI: Sentimenti IV (De Fazio), Fiaschi (Montanari), Malacarne, Passerini; Montanari (Ceresi), Spurio; Magaldi, Larsen (Stocchi), Bettolini, Palestini V (Lofgren), Di Fraia.

Poche le indicazioni fornite dall'incontro: comunque la squadra dei titolari è apparsa piuttosto stagata, poco affiatata specialmente all'attacco nonostante la buona volontà «singola» dei vari elementi

Per la cronaca sono state realizzate sette reti: sei dai titolari e una dai rincalzi. Nel primo tempo hanno segnato: Bredesen e Puccinelli; nella ripresa: Migliorini, Bredesen (2), Larsen e Stocchi. La preparazione dei biancoazzurri proseguirà oggi con lo stesso ritmo dei giorni scorsi: atletica e palleggi. Domani mattina seduta plenaria e quindi sabato partenza per Genova ove i biancoazzurri faranno la prima uscita ufficiale della stagione incontrando i rossoblù genoani. Bigogno ha annunciato che a Genova schiererà la formazione «titolari» schierata ieri allo Stadio.

La Roma prosegue intanto la sua preparazione nell'eremo di Valdagno: per oggi è previsto un incontro di allenamento a due porte al quale prenderanno parte tutti i calciatori giallorossi e alcuni elementi del Marzotto.

L'informatore

A TRE GIORNI DI DISTANZA DAL GRAN PREMIO ROMA

Tutti i concorrenti in gran forma dopo gli ultimi trottoni di salute

Il tedesco Permit favorito d'obbligo - Stasera il Premio Antonino Pio

BAYARD: 2'43 sui 2000 metri. Riuscirà a far meglio domenica?

All'ippodromo di Villa Glori fervono gli allenamenti dei partecipanti al Gran Premio Roma, la più interessante prova internazionale, di trotto dell'anno che sarà disputata domenica prossima sulla pista romana. Il germanico Permit, recente vincitore del Gran Premio di Amburgo in un tempo eccezionale, ha compiuto alcuni trottoni di salute, alternati da spunti veloci mostrando di essere in perfetto ordine dopo il lungo viaggio di trasferimento.

Dal canto loro i fratelli Baldi stanno mettendo nuovamente a punto la perfetta macchina del grande Birbone che sarà affiancato nel suo duro compito dal fedelissimo Agrio e da Altissimo e Saraceno.

La «stella del sud», il meraviglioso Bayard il cui astro non è mai tramontato, malgrado una serie di acciacchi ne abbiano offuscato a volte la classe purissima, viene invece lavorato piuttosto energicamente: ha compiuto il doppio chilometro sul piede di 1.21.5 al km. terminando piuttosto affaticato e mostrando di aver ancora bisogno di lavoro per poter competere nuovamente ad armi pari con Barbone.

Intanto una accesa opposizione si è manifestata da parte dei proprietari degli americani Scotch Thistle e Trihussey alla partecipazione del tedesco Permit alla pari con i nostri indigeni (è noto che ambedue i cavalli succitati sono stati preceduti ad Amburgo, alla pari, da Permit ed è logico che essi protestino nel vederlo stavolta partire 25 metri avanti...): in proposito però la formula, essendo quella che è, non c'è nulla da fare mentre escludere il tedesco per quel tale articolo di regolamento che vieta la partecipazione al Gran Premio Roma ai cavalli che abbiano effettuato nell'annata più di 8 monte (Permit sembra che ne abbia effettuate solo cinque e su questo appunto si attende la decisione della Unione Ippica che è stata interessata alla questione) ci sembra che sarebbe antisportivo.

La riunione di stasera, intanto vedrà di fronte a Villa Glori nel «Premio Antonio Pio», dotato di premi per 630 mila lire, la «speranza del sud» Cetra con alcuni ottimi cavalli tra i quali i suoi più forti avversari dovrebbero essere Quareno e Bedella se riuscirà ad attuare la sua tattica di testa che predilige.

Le nostre preferenze vanno a Cetra che si avvarrà della guida di Ugo Bottoni. Ecco le nostre selezioni per le altre corse della riunione. Pr: Marco Aurelio *Furietta, Stella Rossa* Pr: R. Augustolo: *Spoletta, Gordon* Pr: Commodo: *Montana, Imperioso* Pr: Caracalla: *Reto, Italica* Pr: Alessandro Severo: *Cornetta, Irpino* Pr: Eliogabalo: *Momo, Sole Mio* Pr: A. Severo 2 dit: *Lais, Ironia*

G. B.

Luciano oggi a Roma

Reduce dal trionfo lussemburghese giungerà oggi alle 18,30 alla stazione Termini, Luciano Ciancola, il nuovo campione del mondo delle corse su strada. A Roma, però, Luciano si tratterrà poco: abbraccerà i genitori, gli amici, i compagni di squadra ed i dirigenti della sua società e poi tornerà a prendere il treno per compiere quel "classico" giro che al suo rientro in patria attende sempre il vincitore della maglia «iridata».

La prima tappa la farà a Camaiore, dove domenica parteciperà alla IV edizione della «Coppa città di Camaiore» insieme agli altri "azzurri" del Lussemburgo: Nencini, Fantini, Bruni, Zucconnelli, Ghidini, Guerrini, Bernardi e Monti, al campione d'Italia Massarati, ai forti regionali toscani Boni, Ciampi, Ciabatti, Gianeschi e Pellegrini

I «MONDIALI» DI PALLAVOLO

U.R.S.S.-Francia 3-0 Israele-Finlandia 3-0

MOSCA, 27. — Gli odierni incontri di pallavolo validi per i campionati mondiali che si stanno disputando a Mosca, hanno registrato oggi in campo maschile, le nette affermazioni dell'U. R. S. S. sulla Francia (3 a 0) e di Israele sulla Finlandia (3 a 0).

Nel torneo femminile la Cecoslovacchia ha battuto di misura (3 a 2) la Bulgaria mentre la Polonia ha costretto le ragazze francesi a subire lo stesso, duro, punteggio che è toccato ai loro compagni.

I «MONDIALI DI VELA

Vinta da « Merope » anche la seconda prova

CASCAIS, 27. — L'italiano Straulino con la sua ormai famosa imbarcazione «Merope» ha vinto anche la prova odierna ai campionati di Cascais seguito nell'ordine dallo svizzero Bryner su «Ali Babà» e dal portoghese Joao Tito su «Ma Lindo».

Il secondo ed il terzo posto non sono stati immediatamente confermati dalla giuria.

LE PROTAGONISTE DELLA "A" 1952 - 53

LA S.P.A.L.

Una bella deviata in angolo del bravo BUGATTI

Come ogni anno la Spal ha venduto in modo sensazionale: infatti, il sodalizio bianco-azzurro ha ceduto il prestigioso mediano laterale Fulvio Nesti (all'Inter per una somma complessiva di oltre 50 milioni), l'ala destra Marzani e il terzino Guaita. Gli acquisti di maggior rilievo sono stati quelli di Bizzotto, di Dell'Innocenti, di Barranco e di Lucianetti; tirando le somme dunque si può dire che la Spal, nonostante la partenza di Nesti, si sia complessivamente rafforzata. Allenerà la squadra Janni.

Questo comunque il movimento acquisti-cessioni:

ACQUISTI: Sega (centroavanti) dal Verona; Barranco (mediano destro) dal Pisa; Dell'Innocenti (terzino sinistro) dalla Lucchese; Friedigalli (terzino e mediano) dal Vigevano; Bernardin (centromediano) dal Lecco; Castoldi (mediano sinistro) dal Pisa; Bizzotto (laterale sinistro) dalla Juventus.

CESSIONI: Nesti (mediano sinistro) all'Inter; Guaita (terzino destro) al Genoa; Marzani (ala destra) al Torino; Quaresima (centroavanti) al Marzotto; Carlini (terzino sinistro) al Vigevano.

FONTANESI

FORMAZIONE PROBABILE

Bugatti

Dell'Innocenti Macchi Lucchi

Bizzotto Barranco

Colombo Bergamo

Sega Bardelli II Fontanesi

RISERVE: Zannoni, Principigalli, Bernardin, Castoldi, Emiliani, Bizzai, Mariani, Massino, Orazi.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Alieri, Aurora, Ambra Iovinelli, Apollo, Barberini, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Fiamma, Flaminio, Lux, Orfeo, Olimpia, Orione, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile, Supercinema, Europa. TEATRI: Colle Oppio.

TEATRI

COLLE OPPIO: C.ia Stabile «Settemezzo».
LA QUERCIA: ore 21,30: «L'Imperatore Jones». con J. Kitzmiller.

VARIETA'

Alhambra: Il suo tipo di donna e rivista
Alfieri: Il principe ribelle e rivista
Ambra-Iovinelli: La vendetta di Aquila Nera e rivista
Principe: Tornerai e rivista
Volturno: I due forzati e rivista

ARENE

Appio: I due forzati
Adriarena: L'erediteira
Ars: Spett. teatrale e documentari
Aurora: Il ponte dei senza paura
Corallo: Il bandito della Casbah
Castello: La Primula Rossa
Ciampino: La sfida di Robin Hood - Nella jungla di Tarzan
Dei Fiori: Vacanze con il gangster
Dei Pini: Verginità
Delle Mimose: Cronaca di un amore
Delle Terrazze: Virginia

CITTADINI! ATTENZIONE!
E' inutile che vi chiudiate in casa, tanto
GARU' – GARU'
... passa attraverso i muri
Sessantaquattresima replica
FIAMMA e ARISTON

Esedra: Il pescatore della Luisiana
Felix: Senza bandiera
Ionio: Il mongolo ribelle
Laurentina: Ranch delle 3 campane
Lucciola: Marakatumba
Lux: I falsari
Monteverde: Rosa Nera
Nuovo: L'uomo della Torre Eiffe
Orione: Il trovatore
Paradiso: Nancy va a Rio
Prenestina: Era lui si si
Taranto: La figlia dello sceriffo
Venus: Spada nel deserto

CINEMA

A.B.C.: ore 13,30: La belva umana
Acquario: La strada del mistero
Adriacine: L'erediteira
Adriano: La corriera della morte
Alba: L'uomo del nevada
Alcyone: Le quattro piume
Ambasciatori: La strada del mistero
Apollo: Forza bruta
Aquila: Il caso Paradine
Arenula: La canzone della terra siberiana
Ariston: Garù Garù
Astoria: Le quattro piume
Astra: Il cane della sposa
Atlante: Tensione
Attualità: Il trionfo della Primula Rossa
Augustus: Anna prendi il fucile
Ausonia: Il cane della sposa
Barberini: L'avventuriero di Tangeri
Bernini: Le vie del cielo
Bologna: I due forzati
Brancaccio: La banda dell'auto nera
Capitol: L'assedio di fort Saint P.
Capranica: sabato 30 riapertura con «Ricca, giovane e bella».
Centocelle: L'uomo di ferro
Cine-Star: Il mistero del V. 3
Clodio: Fuoco alle spalle
Cola di Rienzo: I due forzati
Colonna: L'ultima carrozzella
Colosseo: Lo sconosciuto del terzo piano
Corso: Vittoria sulle tenebre
Cristallo: L'allegra fattoria
Delle Maschere: Kon Tiki - I cacciatori di teste
Delle Vittorie: I due forzati
Del Vascello: Tortura
Diana: Avanti c'è posto
Doria: L'eroe sono io
Eden: Il cane della sposa
Europa: Su un'isola con te
Excelsior: La cosa da un altro mondo
Farnese: Il bacio di una morta
Faro: Mercante di uomini e docum.
Fiamma: Garù Garù
Fiammetta: Brave Warrior
Flaminio: La strada del mistero
Forliano: I gangster
Folgore: La sfida di Robin Hood - Nella jungla di Tarzan
Galleria: La corriera della morte
Giulio Cesare: Il cane della sposa
Golden: Il cane della sposa
Imperiale: Il pescatore della Luisiana
Impero: La gabbia di ferro
Induno: Gli amori di Carmen
Iris: Alice nel Paese delle Meraviglie
Italia: La città del terrore
La Fenice: La valle delle aquile
Massimo: Tensione
Moderno: Il pescatore della Luisiana
Modernissimo: Sala A: Le quattro piume; Sala B: Naso di cuoio
Novocine: La campana del convento
Odeon: Più forte dell'amore
Olympia: L'albergo della malavita
Orfeo: Naso di cuoio
Ottaviano: Tre piccole parole
Palazzo: Tre figli in gamba
Palestrina: La banda dell'auto nera
Parioli: La donna del porto
Piazza: sabato riapertura
Preneste: Gabbia di ferro
Quirinale: Il cane della sposa
Reale: La banda dell'auto nera
Rex: I due forzati
Rialto: Lady Hamilton
Roma: La castellana bianca
Rubino: Riso amaro
Salario: Rapsodia in blu
Sala Umberto: Donne e avventurieri
Salone Margherita: Le bianche scogliere di Dover
Savoia: Il cane della sposa
Silver Cine: Ai vostri ordini signora
Smeraldo: Vacanze col gangster
Splendore: Il condannato
Stadium: Io sono il capataz
Supercinema: Le avventure di Mandrin
Trevi: La prova del fuoco
Trianon: Posto al sole
Tuscolo: Donne e briganti
Ventun Aprile: Catene invisibili
Vittoria: Tortura
Vittoria Ciampino: L'imperatore di Capri

15 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

braccia, rispose:

— Uccidervi.

— Come vorrete — disse il vecchio.

L'uomo alzò la voce:

— Preparatevi.

— A che?

— A morire.

— Perchè? — domandò il vecchio.

L'uomo parve per un momento sorpreso dalla domanda. Dopo un breve silenzio riprese:

— Dico che vi voglio uccidere.

— E io vi domando perchè.

Un lampo passò negli occhi del marinaio.

— Perchè voi avete ucciso mio fratello.

Il vecchio replicò con calma:

— Ho cominciato col salvargli la vita.

— E' vero. Prima l'avete salvato e poi l'avete ucciso.

— Non sono io che l'ho ucciso.

— Chi dunque l'ha ucciso?

— Il suo errore.

Il marinaio, a bocca aperta, guardò il vecchio, poi tornò ad aggrottare le sopracciglia con aria truce.

— Come vi chiamate? — disse il vecchio.

— Mi chiamo Halmalo, ma non avete bisogno di sapere il mio nome per essere ucciso da me.

In quel momento sorse il sole. Un raggio colpì in pieno viso il marinaio illuminando vivamente quella figura selvaggia. Il vecchio lo esaminò con attenzione.

Il cannoneggiamento, che si prolungava tuttora, aveva delle interruzioni e delle scosse d'agonia. Un vasto fumo copriva l'orizzonte.

Il canotto, che non era più guidato dal rematore, andava alla deriva.

Il marinaio afferrò con la mano destra una delle pistole e con la sinistra il rosario.

Il vecchio si alzò in piedi.

— Credi in Dio? — disse.

— Nostro Padre, che è nei cieli — rispose il marinaio.

E fece il segno della croce.

— Hai la madre?

— Sì.

Fece un secondo segno della coce. Poi riprese:

— E' inteso. Vi dò un minuto, monsignore.

E caricò la pistola.

— Perchè mi chiami monsignore?

— Perchè voi siete un signore. Lo si vede.

— Hai un signore tu?

— Sì. E uno grande. Si può vivere senza un signore?

— Dov'è?

— Non lo so. Ha lasciato il paese. Si chiama il signor Marchese di Lantenac, visconte di Fontenay, principe di Bretagna; è il signore delle sette foreste. Non l'ho mai visto, ma è ugualmente il mio padrone.

— Ee se lo vedessi gli obbediresti?

— Certo. Sarei dunque un pagano se non gli obbedissi! Ci deve obbedire a Dio e poi al Re, che è come Dio, e poi ai signore, che è come il Re. Ma questo non c'entra. Voi avete ucciso mio fratello, io debbo uccidervi.

«Preparatevi a morire», disse il marinaio...

Il vecchio rispose:

— Prima di tutto, se ho ucciso tuo fratello, ho fatto bene.

Il marinaio strinse la pistola in pugno.

— Avanti — disse.

— Sia — disse il vecchio.

E tranquillamente aggiunse:

— Dov'è il prete?

Il marinaio lo guardò:

— Il prete?

— Sì, il prete. Io ho dato un prete a tuo fratello. Tu ne devi dare uno a me.

— Non ne ho — disse il marinaio.

E continuò:

— Ci sono dei preti in alto mare?

Si sentivano sempre più lontane le detonazioni del combattimento.

— Quelli che muoiono laggiù, ne hanno uno — disse il vecchio.

— E' vero — marmorò il marinaio. — hanno il cappellano.

Il vecchio proseguì:

— Tu perdi la mia anima, e questo è grave.

Il marinaio abbassò la testa, pensieroso.

— E perdendo la mia anima — riprese il vecchio — perdi la tua. Ascolta. Io ho pietà di te. Tu farai quello che vorrai. Io ho fatto il mio dovere poco fa, prima salvando la vita a tuo fratello e poi togliendogliela ed ora faccio il mio dovere cercando di salvare la tua anima. Rifletti. E' una cosa che ti riguarda. Senti in questo momento i colpi di cannone? Ci sono degli uomini che muoiono, ci sono dei disperati che agonizzano, ci sono dei mariti che non rivedranno più le loro mogli, ci sono dei padri che non vedranno più i loro figli; dei fratelli che, come te, non vedranno più i loro fratelli. E per colpa di chi? Per colpa di tuo fratello. Credi in Dio, vero? Ebbene tu sai che Iddio soffre di questo momento; Dio soffre nel suo figlio cristiano, il re di Francia, che è un bambino, come il bambino Gesù, e che è in prigione nella torre del Tempio; Dio soffre nella sua Chiesa di Bretagna; Dio soffre nelle sue cattedrali insultate, nei suoi Vangeli strappati, nelle sue case di preghiera violate; Dio soffre nei suoi preti assassinati. Cosa venivamo a fare noi su quella nave che perisce in questo momento? Venivamo a soccorrere Dio. Se tuo fratello fosse stato un buon servitore, se avesse fedelmente fatto il suo dovere di uomo saggio e utile, la disgrazia del cannone non sarebbe accaduta, la corvetta non sarebbe stata rovinata, non avrebbe sbagliata la rotta, non sarebbe incappata in questa flotta di perdizione, e noi a quest'ora sbarcheremmo in Francia, tutti noi, valenti uomini di guerra e di mare, con la spada in pugno e la bandiera bianca spiegata, luminosi, contenti, gioiosi, e verremme ad aiutare i bravi contadini di Vandea a salvare il Re, a salvare Dio. Ecco quello che venivamo a fare, quello che faremmo. Ecco quello che io, il solo che resti, vengo a fare. Ma tu ti oppone. In questa lotta degli empi contro i preti, in questa lotta dei regicidi contro il Re, in questa lotta di Satana contro Dio, tu sei per Satana; tuo fratello è stato il primo ad imitare il demonio, tu sei il secondo. Egli ha incominciato, tu finisci: tu sei per i regicidi contro il trono, tu sei per gli emoi contro la Chiesa; tu togli a Dio la sua ultima risorsa. Quando io non ci sarò più, io che rappresento il Re, i villaggi continueranno a bruciare, le famiglie a piangere, i preti a sanguinare, la Bretagna a soffrire, il Re a stare il prigione e Gesù Cristo ad essere angustiato. E chi avrà fatto questo? Tu. Va; è affar tuo. Io contavo su di te per il contrario. Mi sono sbagliato. Ah! sì, è vero, tu hai ragione, ho ucciso tuo fratello; tuo fratello era stato coraggioso, io l'ho ricompensato; era colpevole, io l'ho punito. Egli aveva mancato al suo dovere, io non ho mancato al mio.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HANNO OTTENUTO IMPORTANTI AUMENTI SALARIALI

Vittoriose ad Ortona le raccoglitrici di uva

Altissime percentuali di scioperanti fra i cartai del Frusinate - Domani e sabato nuovo sciopero di 48 ore dei dipendenti del G.R.A.

Le raccoglitrici d'uva della zona di Ortona (Abruzzo) hanno riportato una prima importante vittoria. Il nuovo accordo, firmato ieri sera dal segretario della Camera del lavoro, compagno Fascetti, dal segretario della CISL e dal dr. Travaglini in rappresentanza dell'Associazione commercianti, sancisce lo aumento della paga delle lavoratrici da lire 450 giornaliere a 525, oltre alla normale indennità caropane di 30 lire al giorno.

La notizia ha destato vivissima soddisfazione fra le lavoratrici e fra la popolazione che aveva appoggiato e seguito con interesse ogni fase della lotta. L'agitazione però continua per imporre l'applicazione del contratto e il rispetto delle leggi sull'assistenza igienico-sanitaria. Le lavoratrici si battono anche, a fianco dei produttori, in gran parte piccoli proprietari per ottenere che il governo acquisti 50 mila quintali di pergolone alleggerendo la crisi del mercato che grava sulla produzione e sull'economia ortonese.

Una riuscita notevolissima ha avuto lo sciopero attuato per tutta la giornata di ieri dai cartai della provincia di Frosinone per la conquista del nuovo contratto di lavoro e per miglioramenti salariali. Anche gli operai liberini si sono astenuti dal lavoro.

La percentuale del 98 per cento di scioperanti è stata raggiunta alle cartiere di Sant'Elia, alla Visocchi e Arata di Ceprano, alle Cartiere Meridionali, alla Boimond e alla Cisa di Isola Liri, alla Panirus di Frosinone, ecc.

Intanto si va verso l'inasprimento della vertenza dei dipendenti dal GRA (Gestione Raggruppamento Autocarri) dopo il compattissimo sciopero di ieri l'altro in tutti gli impianti di Italia. Il commissario governativo, che ha gettato sul lastrico 300 lavoratori con decorrenza dal 31 agosto, ha confermato il provvedimento adottato pur riservandosi di consultare le competenti autorità ministeriali. La Federazione nazionale degli autoferrotranvieri, visto tale atteggiamento, ha reso noto che, se entro oggi i licenziamenti non verranno sospesi, la categoria scenderà ancora una volta in sciopero per 48 ore nelle giornate di domani e di sabato. In caso di necessità l'azione — prosegue l'annuncio della Federazione autoferrotranvieri — sarà intensificata nei giorni successivi con la partecipazione delle altre categorie dei trasporti.

La vertenza all'azienda tranviaria di Torino

La Segreteria della CGIL, facendo riferimento ad analoga richiesta del 21 corrente mese, ha inviato ieri un fonogramma agli onorevoli Spataro e Rubinacci per sollecitare una risposta sull'esito dell'intervento — a suo tempo promesso dal Ministro dell'Interno — per la soluzione della vertenza sorta tra la maggioranza dei lavoratori e l'azienda tranviaria di Torino, in merito ad un accordo limitativo del diritto di sciopero e contenente clausole economiche non accettate dai lavoratori, da questa stipulato con il sindacato aderente alla CISL.

Eden a Londra

LONDRA, 27. — Il Ministro degli Esteri inglese Anthony Eden e la moglie, che si sono sposati quindici giorni fa, sono tornati oggi in Inghilterra, dopo aver trascorso la luna di miele in Portogallo.

Occupazioni di terre in atto nelle campagne dell'Egitto?

Alì Maher minaccia le dimissioni se non sarà rinviata la riforma agraria — Gli americani condizionano all'adesione egiziana al Patto del Medio Oriente la concessione di aiuti militari

IL CAIRO, 7. — Il dissidio che molti asserivano esistere latente fra Naguib ed il Primo Ministro Alì Maher è scoppiato oggi in prima luce. Maher ha persino minacciato di dimettersi e si è già fatto il nome del suo eventuale successore, nella persona di Abdell Rarrak Sanhury, attualmente Presidente del Consiglio di Stato egiziano.

All'origine del contrasto fra Naguib e Maher sarebbe la divergenza di opinioni dei due sul problema della riforma agraria. Naguib vuole questa riforma, che gli permetterebbe di acquistare nuovo prestigio di fronte alle masse contadine, e gli darebbe mano più libera nei suoi intrighi con gli imperialisti

Maher, strettamente legato alla grande proprietà fondiaria egiziana, per quanto non si accompagna apertamente alla riforma, vorrebbe che essa venisse « studiata » lungamente, e che l'attuazione ne fosse rinviata, almeno a febbraio dell'anno prossimo.

Gli agrari egiziani sono infatti estremamente preoccupati per le vastissime agitazioni in corso nelle campagne egiziane che, secondo alcuni informatori, potrebbe addirittura sfociare in un movimento di occupazione di terre. La cosa è possibile; e non sarebbe nuova. Già nel passato, infatti, e in particolare nel periodo della lotta armata contro l'occupante straniero, nelle campagne dell'alto Egitto e del delta del Nilo si erano verificati analoghi movimenti, che in qualche località si erano conclusi con il pieno successo dell'azione dei *fellahim* mentre in altre erano stati repressi dalla polizia privata dei proprietari di terre, con l'aiuto dei reparti di polizia alle dirette dipendenze di Faruk.

Non è escluso che, nella situazione nuova che si è creata con la cacciata di Faruk, il movimento contadino abbia ricevuto nuovo slancio. Se questa possibilità corrisponde a una realtà di fatto si potrebbero senz'altro ritenere fondate le voci di possibili nuovi colpi di scena In tal caso l'elemento di contrasto tra Naghib e Maher potrebbe essere dato dalla perplessità del generale, di fronte al crescere delle ostilità dell'opinione pubblica, di accettare le richieste di Maher intese a reprimere nel modo tradizionale l'agitazione contadina. A questo proposito, infatti, non è passata senza commenti la possibilità che le condanne a morte inflitte agli operai di Kafr-el-Dawar non vengano eseguite e che siano commutate nella prigione a vita.

La richiesta avanzata ieri da Alì Maher per ottenere armi dagli Stati Uniti, è stata implicitamente confermata oggi dal Dipartimento di Stato americano, il quale ha dichiarato oggi per bocca di un suo portavoce che « la possibilità di inviare forti quantitativi di armamento americano all'Egitto dipende dalla volontà del governo del Cairo di aderire alla organizzazione militare del Medio Oriente progettata dagli occidentali ».

Invitato dai giornalisti a spiegare quale atteggiamento gli Stati Uniti assumerebbero se l'Egitto chiedesse armi moderne per le sue forze armate, il funzionario ha così risposto: « Conoscete tutti la proposta relativa al comando del Medio Oriente. Lo sviluppo di tali questione dovrebbe procedere insieme ».

Fonti governative egiziane hanno dichiarato comunque di « sperare che gli Stati Uniti accettino di equipaggiare con armi moderne la polizia egiziana ».

Le fonti governative hanno detto che tali armi « sono necessarie per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna ». Si pensa che il Governo prevede di aumentare la consistenza della polizia egiziana da 60.000 a 100.000 uomini.

Approcci verso gli Stati Uniti sarebbero stati fatti subito dopo i fatti di Kafr El Dawar del 13 agosto.

Gli americani, come è noto hanno già equipaggiato una « squadra di emergenza », al Cairo, composta di 5000 uomini.

Gli Stati Uniti soppiantano l'Inghilterra nello sfruttamento del petrolio persiano?

Lungo colloquio di Mossadeq con i due ambasciatori occidentali — Passo anglo-americano presso lo Scià — La missione dell'esperto petrolifero americano Jones ed il risentimento inglese

TEHERAN, 27. — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Persia, Lloyd Henderson e quello britannico, George Middleton, sono stati ricevuti oggi insieme da Mossadeq. Il colloquio fra i tre è durato per oltre tre ore, a porte chiuse, e nel più assoluto riserbo. Al termine dell'incontro è stato emanato un comunicato ufficiale estremamente elusivo, nel quale si afferma che esso « riguardava i rapporti amichevoli fra i tre paesi », e che Mossadeq aveva fornito ai due diplomatici « delucidazioni supplementari » sull'ultima nota iraniana alla Gran Bretagna a proposito dei petroli.

Indiscrezioni raccolte prima che i colloqui avessero termine asserivano che « gli Stati Uniti avrebbero accettato di assumere ufficialmente le loro responsabilità nella interminabile vertenza fra l'Iran e la Gran Bretagna e di contribuire a risolverla » e che l'incontro costituiva « una svolta decisiva nella politica occidentale verso l'Iran ».

Altre fonti, definite attendibili, hanno precisato che i due paesi avevano avanzato al governo persiano « ampie proposte intese ad appianare la vertenza anglo-iraniana ». Le proposte comprenderebbero un « programma straordinario di aiuti americani ed alcune importanti concessioni da parte degli inglesi nella questione dei petroli ».

Queste asserzioni ufficiose vengono generalmente collegate con la missione dell'esperto petrolifero americano Jones, da due giorni in Persia. Jones si è recato con numerosi esperti a visitare le raffinerie di Abadan; al termine della sua visita, egli ha dichiarato che gli impianti sono perfettamente conservati, e che questo prova la competenza delle maestranze e dei tecnici persiani, i quali sono in grado di assicurare il buon funzionamento degli impianti.

Le dichiarazioni dell'esperto americano appaiono evidentemente in contrasto, e forse apertamente polemiche nei confronti della tesi sostenuta dalla Gran Bretagna, secondo cui il ritiro dei tecnici inglesi dell'*Anglo Iranian* avrebbe provocato la rovina degli impianti petroliferi. Esse confermano invece, implicitamente, che il decadimento degli impianti petroliferi persiani, dopo l'espulsione degli inglesi è dovuto esclusivamente al blocco commerciale britannico, del quale il viaggio della petroliera *Rose Mary* ha costituito un episodio clamoroso.

Il fine antinglese della missione di Jones appare quindi ancora una volta confermato. E l'ostilità britannica all'azione dell'esperto statunitense è stata ribadita dal *Foreign Office*, che, per bocca di un suo portavoce, ha freddamente dichiarato: « rientra perfettamente nell'ambito dei diritti del dottor Mossadeq invitare chiunque egli desideri a Teheran, per chiedergli un parere ». Il portavoce ha aggiunto di « non credere che si possa parlare » di una mediazione Jones nella vertenza anglo-iraniana, ventilata ieri in alcune ipotesi

Anche negli Stati Uniti, d'altra parte, alcuni ambienti sottolineano la possibilità che la missione Jones porti a pericolose frizioni fra i due paesi anglosassoni. In un suo commento, il *New York Times* afferma che « i fattori legali, morali, politici ed economici sono tali che concludere accordi senza la partecipazione dell'Inghilterra sarebbe pericoloso ed anche riprovevole », mentre fonti ufficiali americane hanno enfaticamente asserito che Jones non ha alcuna veste ufficiale in Persia.

L'ipotesi più probabile rimane comunque che gli americani abbiano voluto, con la missione Jones, intensificare la loro pressione sul governo britannico, affinchè si decida a cedere qualcosa sulla questione petrolifera, ed a lasciare campo libero alle compagnie americane di sostituirsi all'*Anglo Iranian*. La definizione di un piano di questo genere potrebbe essere stato l'argomento del colloquio di stamane fra i due ambasciatori e Mossadeq.

Prima di visitare Mossadeq, i due diplomatici, a quanto sembra, avevano preso contatto coi circoli di Corte, invitandoli ad esercitare pressioni su Mossadeq perchè egli si mostrasse conciliante verso le richieste inglesi. Secondo alcuni, lo Scià in persona sarebbe intervenuto in questo senso presso il Primo Ministro.

Un paracadutista 84enne si lancia oggi nella Senna

PARIGI, 27. — Nel primo pomeriggio di oggi è giunto a Parigi in aereo l'84enne Bernard Mac Fadden, e, sottoponendosi di buon grado alle attenzioni dei giornalisti e dei fotografi, ha confermato che intende effettuare un lancio con un paracadute nella Senna da una altezza di mille metri domani o venerdì.

Dopo una breve conferenza stampa nel corso della quale l'ottantaquattrenne peracadutista ha elogiato una particolare sua dieta a base di « metà grano e metà carne », Mac Fadden si è diretto alla direzione della *Sureté Nationale*, dove ha formato un documento con cui esonera le autorità francesi da ogni responsabilità in relazione al tentativo di lancio nella Senna

Mac Fadden, editore di una rivista ed appassionato della cultura fisica, ha chiarito che ogni anno per festeggiare l'anniversario del suo matrimonio egli « dedica » alla quarantottenne consorte « qualcosa di inusitato ».

Quest'anno (l'anniversario ricorre domani) ha scelto la Senna. Il primo salto in un fiume Mac Fadden lo fece quattro anni or sono, dopo la prima notte di luna di miele, « per provare a mia moglie che sono sempre giovane ». Mac Fadden rimborserà al governo francese le spese per uno spiegamento straordinario di agenti che contengano la presumibile massa di curiosi il giorno dell'esperimento.

Due morti al congresso cattolico di Berlino

BERLINO, 27. *(Ansa AFP)* — Un autocarro che riconduceva nella Germania Occidentale dei fedeli che avevano assistito al congresso cattolico di Berlino si è scontrato con un camion sulla autostrada Berlino-Helmstedt, si lamentano due morti e 15 feriti.

La base laburista contro il riarmo

La sinistra « bevanista » conta di accrescere il numero dei suoi seggi nell'Esecutivo del partito

LONDRA, 27. — L'ordine del giorno definitivo per la conferenza del Partito Laburista, che avrà luogo il mese prossimo a Morecombe, è stato pubblicato oggi. Esso indica che i seguaci dell'ex Ministro della salute, Aneurin Bevan, faranno uno sforzo per aumentare il numero dei loro rappresentanti al comitato esecutivo. E, nello stesso tempo, faranno sforzi per aprire un dibattito sulla politica estera perseguita dai dirigenti di destra.

L'Esecutivo è composto di quattro sezioni: dodici rappresentanti dei sindacati, sette rappresentanti delle circoscrizioni, della base del partito, cinque donne e un rappresentante delle organizzazioni aderenti, i bevanisti hanno attualmente quattro rappresentanti, nella sezione delle circoscrizioni. Questa volta essi tenteranno di ottenere sei di questi posti, contro dirigenti di destra ben conosciuti, come Morrison, Shinwell, Gaitskell e Griffith.

I bevanisti non costituiscono una sinistra vera e propria. La loro tesi è di sostituire all'antisovietismo forsennato e sistematico della destra, un antisovietismo più abile, una linea che essi presentano come una via di compromesso fra una politica di amicizia con la Unione Sovietica e di opposizione all'imperialismo americano, da una parte, e la linea di Attlee e Morrison, quasi identica a quella dei conservatori, dall'altra.

Ma, dietro Bevan e i suoi amici, si trova un grande movimento di massa, sempre più forte nel partito laburista, che chiede un cambiamento più radicale di politica.

Circa 35 delle 44 risoluzioni presentate dalle Sezioni del Partito sulla questione del riarmo chiedono riduzioni del riarmo stesso.

Più di metà tra le 68 risoluzioni sulla politica estera, chiedono una piena indipendenza della politica britannica da quella americana, libero commercio con l'URSS, ammissione della Cina all'ONU, partecipazione di delegati britannici alle trattative d'armistizio in Corea. Alcune risoluzioni chiedono un incontro fra i Quattro Grandi; altre accusano apertamente gli Stati Uniti di essere responsabili dell'aggravata situazione internazionale.

Vi sono risoluzioni che chiedono che la Gran Bretagna disdica i suoi impegni atlantici ed in Corea, mentre la maggior parte delle risoluzioni sono contrarie irreducibilmente al riarmo della Germania occidentale e del Giappone, definito come « una grave minaccia alla pace internazionale ».

Il viaggio di Pella

(continuazione dalla prima pagina)

tà finanziaria che è stata finora attuata, non senza sacrificio ».

La stampa governativa è la prima, tuttavia, a dubitare che la missione Pella possa dar frutti, che l'elemosina possa venir concessa, e mette l'accento sul fatto che non vi è da ttendersi alcun accordo specifico.

Il viaggio di Pella ha luogo, dunque, con prospettive estremamente oscure, e in un momento assai critico, che coinvolge tutto l'insieme dei rapporti atlantici tra il governo italiano e i suoi padroni, e che è reso ancor più drammatico dalla imminenza delle elezioni politiche del 1953 Ed è a questo punto che si inserisce la grave ipotesi che anche la questione di Trieste venga sollevata a Washington da Pella, nel quadro delle trattative economiche con i dirigenti americani. Questa possibilità veniva adombrata da un giornale economico milanese, il quale notava ieri l'altro che « non mancano le ripercussioni di questa situazione delicata (quella di Trieste - *n.d.r.*) anche sugli aspetti economici delle trattative internazionali in corso ». Non si può escludere che Pella ponga le sue richieste di « aiuto » economico in relazione alle nuove necessità strategiche degli atlantici nei Balcani, sulle quali si ripercuoterebbe negativamente una mancata esecuzione da parte dell'Italia dei piani di riarmo decisi a Lisbona. Dopo aver vanamente suggerito a Washington di ricattare Tito con gli « aiuti », persuaderlo a un accordo su Trieste, il governo italiano profitterebbe della missione Pella per connettere la soluzione della questione triestina alla concessione di maggiori « aiuti » americani all'Italia, sicchè il TLT diverrebbe oggetto di indegno mercanteggiamento anche su queste basi.

LA RISPOSTA ALLA LETTERA DEL SINDACATO FERROVIERI

L'on. Malvestiti si incontrerà con lo SFI entro il 15 settembre

Il ministro dei trasporti, on.le Piero Malvestiti, ha reso noto ieri sera la sua risposta alla nota lettera inviatagli una settimana fa dal Sindacato Ferrovieri Italiani, nella quale si chiedeva un colloquio per discutere i termini della vertenza che da mesi tiene in agitazione la categoria e che ha portato all'attuazione del recente poderoso sciopero nazionale di 24 ore. Come si ricorderà i temi dei quali il Sindacato Ferrovieri chiedeva con particolare urgenza la discussione col ministro erano i seguenti:

a) Sganciamento dalla gerarchia statale, nuovi quadri di classificazione, nuove tabelle di stipendio rivalutate secondo le proposte già avanzate, con conglobamento nello stipendio del carovita e di alcune competenze fisse ed accessorie e scatti di anzianità per tutta la durata del servizio;

b) Riforma del Decreto 1631-1923 che disciplina la durata del lavoro;

c) Riforma del R.P., in conformità dello spirito democratico della nuova costituzione;

d) Parificazione dei congedi per tutte le qualifiche;

e) Concessione del permanente di viaggio a tutti i ferrovieri;

f) Adeguata rappresentanza del personale in tutte le istanze;

g) Garanzia del libero esercizio delle libertà sindacali;

h) Difesa dell'azienda ferroviaria e suo potenziamento di fronte alle altre forme di trasporto e soppressione degli appalti interni, ecc.

L'on. Malvestiti, nella sua lettera di risposta, afferma anzitutto che si tratterebbe di « problemi che sono allo studio presso gli organi competenti, dove non manca la rappresentanza del personale e che in ogni caso il Ministro non può prendere impegni che possano vincolare il governo, il Parlamento, il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie ». Poi, dopo aver definito « manovra diversiva » la richiesta di un colloquio, il ministro termina dicendo che, se le altre organizzazioni sindacali si trovano d'accordo, egli non ha difficoltà ad incontrarsi coi rappresentanti dei ferrovieri nella prima quindicina di settembre, in un giorno da stabilire.

Si faceva notare ieri sera negli ambienti sindacali la contraddizione fra l'accettazione di un colloquio e le assurde condizioni limitative o negative poste dal ministro, il quale pretende di non avere il potere e l'autorità di prendere impegni di sorta. E' evidente che il colloquio è stato richiesto per cercare la via per procedere verso la soluzione della vertenza e perciò non può essere soggetto a limitazione del genere.

Inesatto è anche che i problemi affacciati dallo S.F.I. siano ora oggetto di studio in organismi nei quali i lavoratori sono rappresentati. La commissione paritetica è oggi confinata alla discussione di questione tecniche, mentre il personale è escluso dai lavori della cosidetta « commissione Severi ».

UNA INIZIATIVA DEL SOCIALDEMOCRATICO ON. PRETI

Proposta l'abolizione del divieto della propaganda antiprocreativa

Il deputato socialdemocratico Preti ha presentato alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare tendente alla soppressione dell'art. 553 del Codice Penale che dice testualmente: « Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda contro di essa è punito con la reclusione fino ad un anno, ecc. »

Nel presentare il disegno di legge l'on Preti fa presente lo stretto collegamento che esiste oggi tra disoccupazione ed eccesso di popolazione facendo notare come tutti gli italiani di buon senso si dovrebbero augurare che la popolazione del nostro Paese — nelle attuali condizioni economiche italiane — non abbia più a crescere con lo stesso ritmo dei decenni precedenti In relazione a questo generale stato d'animo sono stati in questi ultimi anni raccomandati e propagandati vari rimedi antiprocreativi. Alcuni di essi, come il metodo Ogino-Knaus, sono stati raccomandati anche da sacerdoti.

In base all'art. 553 C. P. in ogni momento potrebbero venir denunciati e condannati scrittori, giornalisti, conferenzieri, scienziati i, quali cercano di convincere i cittadini ad adottare rimedi atti ad evitare la procreazione.

Per evitare che possa verificarsi una simile eventualità e per permettere a chiunque di esporre con tranquillità il proprio punto di vista su un argomento che interessa in modo particolarissimo la sovrappopolata nazione italiana, l'on. Preti propone l'abolizione della summenzionata norma, che non trova rispondenza nella legislazione di alcun altro Paese civile, e che non è stata suggerita al legislatore fascista da considerazioni morali, bensì da prospettive imperialistiche che puntavano sulla esasperazione della pressione demografica italiana

OLLA
in tutte le farmacie

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE! Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro-Mauro - Napoli Chiaia 288.

TRAVI ferro bascule termosifoni finestre portoni cancelli ringhiere verdesmi. Applicazioni 414. 4047

6) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLA « STRANO » s'iniziano corsi economici scoppio Diesel. Iscriveteri Emanuele Filiberto 60 (Re Boris). (221317)

A. ASPIRANTI Avviatili! Iniziamo corsi rapidi economicissimi. Iscriveteri « Strano » Emanuele Filiberto 60 - Reboris. (201242)

7) OCCASIONI L. 12

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume)

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Babuscì ». Eccezionale successo vendita propagandistica presso più basi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzacedra, 47. Piazza Colarizzo, 78 (Eden). 4676

23) ARTIGIANATO L. 10

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cristalli per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI (di Alberto Sogno) Secondo tratto via Tre Cannelle 20. (4455)

26) OFFERTE IMPIEGO

INSEGNANTI tutte materie cerca Istituto nuovissimo centralissimo, eventualmente compartecipazione cooperativa. Scrivere Casella 23 G. Parlamento 9, SPI, Roma

ANNUNZI SANITARI

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36, int. 3 - ore 8-11; 14-19

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula, 29 int. 1 - 8-13, 16-20

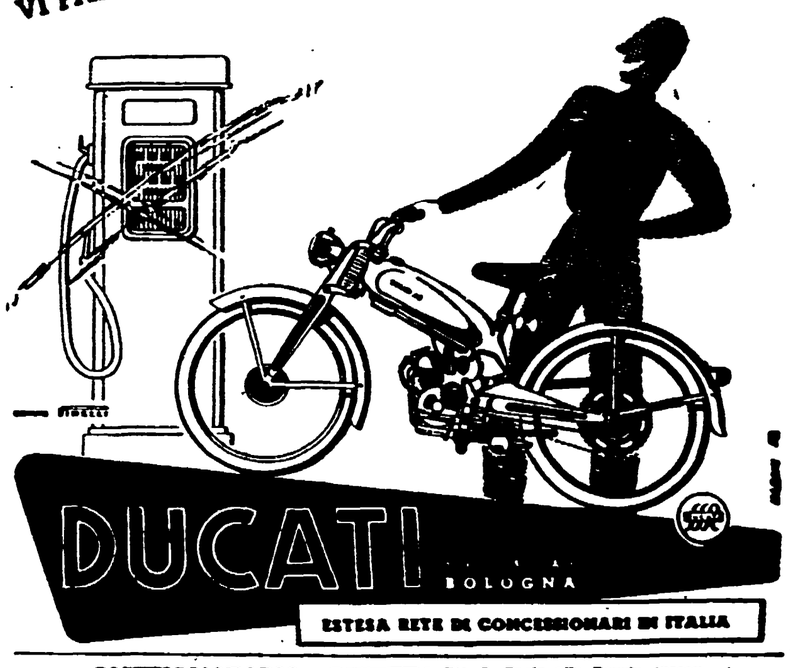
DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre - post-matrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 9-12; 16-18; festivi ore 9-12. In altre ore per appuntamento.
Non si curano veneree.

SORDITA'
Gabinetto specializzato per la protesi dell'udito. Vasto assortimento di moderni apparecchi auditivi, piccoli, leggeri ed eleganti, delle più rinomate Case Estere, al prezzo specialissimo di L. 48.000 in poi. Pagamenti anche rateali, senza cambiali in Banca. Applicazioni invisibili. Vendita di pile e accessori. Riparazioni accurate. Servizio a domicilio. Garanzia di serietà.
« LA MICRO-ACUSTICA MODERNA » - Roma, Piazza Santa Maria Maggiore, 12, sc. A, int. 7. Tel. 483.261.

ATTENZIONE - ATTENZIONE!
DA BONAFONI
Ultimi giorni di SALDI su tutte le calzature estive elegantissime a *prezzi sempre più bassi*
Via del Gambero, 25 — Via Filippo Turati, 9-11
Via Cola di Rienzo, 148-150. — Via del Pantheon, 52-53
Via Merulana, 8 — Via S. Francesco a Ripa, 160
Via Nazionale, 57-58-59 — Via Appia Nuova, 163 A-163 B

Agente generale G. OTTOLINI - ROMA - Tel. 582297

LA NUOVA MOTOLEGGERA PER TUTTI
DUCATI 48
MOTORE a 4 tempi con valvole in testa
Cilindrata 48 cm³
Cambio a 3 velocità con comando a pedale
TELAIO di grande robustezza con sospensione elastica integrale
VENDITE RATEALI
1 LITRO DI BENZINA PER 90 Km.
VI FARÀ DIMENTICARE IL DISTRIBUTORE DI BENZINA
Impiego di ricambi originali DUCATI garantiti da costante efficienza del Vostro veicolo.


ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA
CONCESSIONARIO: PIVETTA Via S. Paolo alla Regola (presso Via Arenula) Telefono: 564.945
MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO

DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE
I cosacchi del Kuban

La pagina della donna

LETTERA DA ORTONA

LE RAGAZZE DEL PERGOLONE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ORTONA, *agosto.*

Quella riunione non era stata indetta per parlare alle lavoratrici del «pergolone» della loro vita, del loro lavoro, dello sfruttamento bestiale a cui sono sottoposte, quando ogni anno, ingaggiate da uomini senza scrupoli, si recano a scegliere e ad imballare l'uva nell'Ortonese.

Troppo bene esse conoscono questa vita per sentirsela raccontare da altri. Ed, infatti, furono esse a parlare, a raccontarci ad una ad una, quelle cose da troppo tempo chiuse dentro di loro e alle quali per anni non avevano saputo dare una risposta.

Erano tante e presero coraggio nel sentirsi unite e simili nella ingiustizia della loro vita. Fu per prima Giuseppina, una mezzadra di una frazione di Atri, giovanissima, ma con il viso estremamente maturo e preoccupato.

— Sono stata lo scorso anno a lavorare — incominciò con voce accorata — ingaggiata da un caposquadra, senza che nessun ufficio lo sapesse. Laggiù ho lavorato 15 e 16 ore al giorno. La sera non arrivava mai e le cassette da riempire sembravano aumentassero sempre. Resistevo, però. I soldi che mi avrebbero dato a fine campagna, anche se pochi rappresentavano per me una grande somma ed in essi racchiudevo la speranza di potermi comperare un paio di lenzuola, un vestitino ed acquistare i libri per i miei fratellini che vanno a scuola. Ma nemmeno quelli ho avuto: perchè alla fine dei 54 giorni di lavoro mi hanno messo in mano duemila lire e mille ne avevo già fatte di debito per comprare una maglia, perchè a ottobre la notte fa freddo e nel capannone dove si dormiva c'era una umidità che spezzava le ossa. Delle altre, mille trecento ci sono state prese da un tizio che si è detto rappresentante di una organizzazione, chiamata C.I.S.L., credo. Ci avevano detto che per essere difese e tutelate nei nostri interessi bisognava prendere la tessera di quella cosa là. Settecento lire soltanto ho portato a casa. Per 54 giorni di lavoro, pensa! E mia madre ha pianto assieme a me.

— Un po' di pane con l'olio la mattina ci davano da mangiare — aggiunse Lucia, una bambina quasi — e a mezzogiorno un piatto di minestra, spesso mal condito. La sera nulla. E noi si aveva fame e si dormiva solo per stanchezza.

— Si dormiva tutte insieme in un camerone, in mezzo alla paglia — dichiarò un'altra — con tanti insetti che ci succhiavano il sangue. Tante volte la notte venivamo svegliate dai capisquadra che ci scoprivano e ci obbligavano ad alzarci perchè c'era l'uva da caricare.

— Si facevano chilometri a piedi — continuò un'altra — non avevamo acqua e non vi erano gabinetti. Restavamo sette, otto giorni anche senza poterci lavare.

Ci fu un attimo di silenzio.

Poi una voce calda si levò dal fondo della stanzetta. Anna, una brunetta appena diciottenne, dagli occhi cupi e già pieni di sofferenza, quasi gridò:

— E' sufficiente lamentarsi solamente? E' sufficiente, cioè, continuare per tutta la vita, come abbiamo fatto fino ad oggi, a raccontare i nostri stenti, le nostre sofferenze? Oppure vogliamo vedere insieme se vi è qualche cosa da fare perchè si sia anche noi donne come tutte le altre? E le cose nostre bisogna che ce le vediamo da noi... perchè abbiamo la forza di vederle e di risolverle. Non vi pare?

— E' giusto — interruppe Giulietta. — Ma che dobbiamo fare?

— Dobbiamo unirci, innanzitutto, ed organizzarci. E' la nostra unità, la nostra forza! E' la lotta che unite quest'anno noi dovremo condurre, la nostra forza! Queste sono le armi che non ci faranno più avere paura, che ci faranno essere donne come tutte le altre.

— Hai ragione — intervenne Maria. E se noi queste cose quest'anno le dicessimo a tutte le altre donne che verranno con noi nell'Ortonese, per poi insieme decidere sul da farsi?

— Se riuscissimo a far questo — precisò Rosina — se riuscissimo a far capire a tutte le altre 5.000 donne quel che oggi noi stiamo comprendendo allora vedrete come sarebbe facile avere un alloggio decente, un mangiare da cristiani, un salario possibile...

— Ma dobbiamo farlo — calcò Giulietta.

Quando presi a parlare avevo ben dopo da dire. Le ragazze del «pergolone» avevano detto tutto per me.

LEA VETRINI

Una recente foto di Lea Padovani, l'intelligente attrice di «Cristo fra i muratori» e di «Roma, ore 11»

RITRATTO DI UNA DONNA CORAGGIOSA

La difficile carriera dell'attrice Lea Padovani

Da La Spezia all'Accademia di Roma - Sette persone a carico - "In Annunziata c'è l'angoscia di migliaia di donne,,

Che Lea Padovani non sia una diva, nel senso più superficiale della parola, lo si capisce subito, dopo aver scambiato con lei poche frasi. Ha l'espressione seria, intelligente e simpatica di una donna che lavora e che prende molto a cuore il proprio lavoro. I suoi modi sono estremamente semplici; benchè colta e preparata, non ha atteggiamenti sofisticati ed ha un modo di ragionare e di considerare le cose estremamente umano e realistico, forse a volte, un po' amaro.

La carriera di Lea non è stata facile. Se ora è un'attrice di fama internazionale e se è molto richiesta dai produttori lo deve non al caso nè alla fortuna nè ad altri motivi ma, soprattutto, alla sua energia, al suo coraggio e alla sua volontà.

Nella rivista

Da piccola voleva fare l'aviatrice: quando lo racconta non può fare a meno di sorridere dell'ingenuità di quel sogno. Comunque, la vita non permise a Lea di sognare a lungo. Risolse di darsi alla carriera drammatica quando, dopo un concorso per dilettanti filodrammatici, alcuni conoscenti le fecero notare che «aveva stoffa». Perchè non tentava di ottenere all'Accademia d'arte drammatica di Roma una borsa di studio che le avrebbe permesso di vivere nella Capitale e di studiare con calma (abitava allora a La Spezia con i suoi)?

Lea rapidamente si decise e tentò. Ottenne la borsa e, come in ogni cosa che intraprende, si buttò a capofitto nello studio, distinguendosi come un'ottima allieva.

Ma la vita per i giovani attori privi di mezzi non è facile. Se di inverno fruiva della borsa di studio, d'estate per mantenersi a Roma doveva lavorare. Non c'era possibilità di fare della prosa? Ebbene sarebbe entrata nella rivista e precisamente nella compagnia di Macario. Ciò avveniva nel 1945. Dopo pochi mesi Lea abbandonò in modo piuttosto brusco il mondo troppo spesso meschino e corrotto della rivista. Fu allora che Giuseppe De Santis le propose una parte in *Il sole sorge ancora* di Vergano.

Lea naturalmente accettò e il suo debutto nel cinema fu assai convincente. *Il sole sorge ancora* ebbe molto successo in Italia e all'estero. Girò anche in America dove Edward Dmytryk, il regista di *Anime ferite* e di *Odio implacabile*, già preso di mira e perseguitato assieme a nove altri cineasti democratici americani dalla famigerata *Commissione d'inchiesta per le attività antiamericane*, vide il film e notò la scarmigliata e sofferta figura di donna cui Lea aveva dato vita. Se ne ricordò a lungo, tanto che quando fu in Inghilterra e si decise a girare *Cristo fra i muratori*, tratto dal romanzo dell'italo-americano Pietro Di Donato, telefonò a Lea: voleva essere la protagonista del film?

Lea era in quel momento impegnata nell'*Otello* di Welles in cui interpretava Desdemona. Ma fu talmente entusiasta della proposta di Dmytryk che rinunciò all'*Otello* per precipitarsi a Londra Due note attrici inglesi aspiravano alla parte di Annunziata. Ma i produttori dissero che Lea era la migliore.

Accento commosso

Lea ci parla della lavorazione del film, come di una grande esperienza artistica e mostra molta ammirazione per il talento di Dmytryk. (Dmytryk, come si sa, dopo aver girato *Cristo fra i muratori*, tornò in America dove venne messo in carcere. Dopo sei mesi, con dolorosa sorpresa di quanti lo stimavano e lo ammiravano per la sua bravura e il suo coraggio, tradì molti suoi ex compagni e rinnegò il proprio passato. Ora, avendo rinunciato alla dignità di un uomo libero, è diventato uno dei tanti ingranaggi di quella mostruosa e mastodontica «macchina per fare film» che è Hollywood. Comunque, il Dmytryk di cui ci parla Lea è quello che noi apprezzavamo e che amiamo ricordare).

— *Prima di girare le scene più importanti* — ci racconta Lea — *mi diceva: «Lea, ora devi farmi piangere». Io recitavo col massimo impegno e, veramente, finita di girare la scena, lui era commosso fino alle lacrime.*

— *Il personaggio di Annunziata* — prosegue Lea — *mi ha appassionato molto, in esso c'è tutta la angoscia, ci sono le gioie e i dolori, i sacrifici di migliaia e migliaia di donne che sono costrette a dividere con i loro mariti e le loro famiglie una vita di miseria e di privazioni. Sono tante eroine sconosciute.*

Lea parla con accento profondamente commosso di queste donne perchè lei stessa non vive in un mondo dorato e frivolo, in cui la stampa a fumetti colloca normalmente i divi, ma è impegnata pure lei, come tante altre donne a risolvere i più scottanti problemi della vita di oggi.

— *Lavoro* — dice — *lavoro molto perchè il mio lavoro è l'unica fonte di guadagno per me e le sette persone della mia famiglia che ho a carico.*

FRANCO GIRALDI

Un golf per tuo figlio

OCCORRENTE: *1 etto di lana di media grossezza; 2 ferri n. 3; 2 ferri n. 3 e 1/2.*

PUNTI IMPIEGATI: Punto a coste, *ovvero: 1 ma. dritta, 1 ma. rovescia presa da dietro.* Punto fantasia, *ovvero: primo ferro: + — 3 ma. rovesce — 1 ma. dritta — + — Da + a + ma. ———. Secondo ferro: — Terzo ferro e quarto: lavorare le ma. come si presentano. Quinto ferro: 1 ma. rovescia + — 1 ma. dritta - 3 ma. rovesce — + — Da + a + ———. Sesto ferro 1 ma. rovescia + — 1 ma. dritta — 3 ma. rovesce — + — Da + a + ———. Sesto ferro e settimo e ottavo: lavorare le ma. come si presentano. Questi otto ferri si ripetono sempre.*

ESECUZIONE DORSO: *con i ferri n. 3: montare 70 ma. Fare 16 righe di punto a coste, poi continuare a punto fantasia e con i ferri n. 3 e 1/2. Quando il lavoro avrà 22 cm. di altezza totale: scavare il giro di manica diminuendo da ciascuna parte 2+10 ma. Lasciare le ma. restanti in sospeso.*

DAVANTI: *lo stesso lavoro, ma aumentare di 2+1 ma. da ciascuna parte a 15 e a 20 cm. di altezza. Quando il lavoro avrà 22 cm. di altezza, scavare il giro di manica diminuendo da ciascuna parte 1+3 ma. — 1+2 ma. — 1+1 ma. Quando il giro di manica sarà scavato, diminuire le 2 ma. del centro e chiudere separatamente calando 1 ma. a ogni fine di ferro (scollatura) fino a che restino 20 ma. Quando il lavoro avrà 34 cm. di altezza: lavorare la spalla diminuendo 2+10 maglie.*

LE CONDIZIONI BESTIALI DEI CARBONAI IN SICILIA

"Un uomo deve morire perchè si pensi ai figli,,

La moglie di "Nino l'africano,, invano attende suo marito per cena
Tragica fine di un lavoratore - I bimbi più piccoli sono in collegio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CARONIA, agosto.

La moglie di «Nino l'africano», come lo chiamavano i compagni, quella sera incominciava a preparare la cena. Imbruniva, i bambini giocavano ancora davanti alla porta di casa, ma appena sceso il buio li avrebbe chiamati attorno alla tavola. Lui, Nino, era al lavoro, in montagna, e chissà quando sarebbe tornato in paese. All'inizio dell'estate, qui a Caronia, un piccolo paese della Sicilia, i carbonai e i tagliaboschi, che costituiscono la maggior parte dei lavoratori del posto, prendono i loro arnesi e vanno in montagna. Le ditte appaltatrici hanno dato loro da lavorare un pezzo di bosco, e bisogna ricavarne più che si può. Gli operai tagliano le piante, fanno legno da costruzione e carbone. In quattro, cinque mesi cercano di lavorare il più possibile, sia i taglialegna che i carbonai sono pagati ad un tanto a quintale, e bisogna che non perdano tempo, perchè il guadagno di questo periodo deve poi bastare tutto l'anno, e la famiglia di ognuno è numerosa.

Quella sera, quando sentì bussare alla sua porta, la moglie di «Nino l'africano» non ebbe presentimenti. Poi urlò.

Qualche ora prima Nino era ancora in montagna con i compagni di lavoro. Camminava portando a spalla un tronco appena seguto; non era, sembra, neppure un tronco tanto grosso che spalle d'uomo avvezze a questa fatica non potessero sostenere; e il terreno sul quale camminava Nino lo conosceva, le sue scarpe lo battevano da tempo immemorabile, era un terreno senza insidie. Che cosa provocò la caduta? Un ciuffo d'aghi di pino? Un umidore di capra sull'erba del bosco? Certo la causa fu piccola, in confronto alla gravità dell'incidente. Nino cadde, il tronco gli battè sulla spalla, qualcuno disse, poi, che aveva anche picchiato la testa. Ma sangue non ne uscì, neanche una goccia, e sotto la camicia non apparvero scalfiture. Tuttavia qualcuno pensò che bisognava portare Nino a casa. Nino si schermiva. Avrebbe perso tempo e avrebbe oltretutto, spaventato sua moglie, si sa come sono le donne, apprensive e di nulla sgomente. Ma il cognato che lavorava con Nino, infine, riuscì a convincerlo. Nino l'africano, fu issato sul mulo e a piedi, il cognato ed il figlio gli si misero a lato. C'erano da fare quasi quattro ore di strada. Traversarono i sentieri di montagna, ora al coperto, fra gli alberi, ora sotto il sole che ancora picchiava forte. Nino stava zitto. Era un uomo sui quarant'anni, uscito dal suo paese solo all'età in cui ne escono tutti, a vent'anni, per il soldato e poi per la guerra; un uomo che, come migliaia, milioni di altri, aveva conosciuto fatica e miseriae gioia, giorni felici, solo quelli che dà la famiglia, dove i figli crescono, nonostante la miseria, in un'atmosfera di pace, di tenero amore. Dopo la liberazione, era stato fra i primi, a Caronia, a capire quale doveva essere il posto degli operai; s'era iscritto fra i primi al Partito Comunista, aveva fede e da quella fede attingeva la certezza che, almeno per i loro figli valeva la pena combattere, perchè per loro il domani sarebbe stato meno difficile.

Forse pensava questo, mentre cavalcava il mulo. Forse la morte gli fermò, nella mente, questi pensieri fiduciosi, gli fermò nel cuore la tenerezza per i figli ancora «carusi» e per la sua donna un po' debole, ma brava e devota. Come in una scena d'antica tragedia, nella lieve umida ombra che scendeva nel bosco, Nino l'africano e i suoi due silenziosi compagni seguitavano il cammino. D'un tratto furono due vivi ed un morto, il mulo continuò paziente ad andare con quel peso che lentamente gli scivolò sulla groppa, e così i due vivi seppero quello che era accaduto.

In un posto isolato, a quattro ore dal primo centro abitato, dove circa trecento operai lavorano, hanno detto i compagni di Nino che non hanno, in caso di infortunio, che qualche fascia ed una bottiglietta di tintura di iodio. Non c'è un posto di assistenza sanitaria, nessuno che possa subito stabilire la gravità d'un fatto, quando accade. Se ci fosse stato un medico, lassù, avrebbe capito che Nino s'era fatto male in modo grave, che non si poteva trasportarlo. Un uomo, un altro uomo è morto perchè qui, come in mille altri posti, in Italia, l'operaio lavora in condizioni bestiali di sfruttamento.

Ora alla vedova di Nino daranno una pensione, perchè Nino aveva il libretto della Previdenza in regola. Sembra che due bambini, i due più piccoli, li metteranno in un collegio, e il grande potrà dare un aiuto in famiglia prendendo forse il mestiere del padre. Nella casa della moglie di Nino entreranno, sicure, dodicimila lire al mese. Dodicimila lire al mese, anche se moltiplicate per cento, mille, diecimila mesi, non ripagheranno mai la donna della morte del suo compagno. Pure così dicevano qualche giorno dopo i compagni di Nino, su alla Moalia, un'altra parte di bosco dove si taglia legna e si produce carbone. Pure da vivo, con tutto il lavoro che faceva quando mai Nino poteva arrivare a guadagnare tanto? Qui un uomo bisogna dunque che muoia, perchè qualcuno pensi ai suoi figli?

GHITA MARCHI

Anna Banti, che in questi giorni, ha vinto il «Premio Viareggio» per il suo libro di racconti «Le donne muoiono»

UNA FABBRICA DI NAPOLI CHE NON DEVE MORIRE

Lottano accanto agli uomini le operaie della "Laminazione,,

Azione in difesa dell'azienda - Carte argentee per i torroni
Continue richieste dal Nord - La popolazione solidale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, agosto. — *Alla «Laminazione sottile» di Napoli, operaie e impiegate sono al loro posto di lotta accanto agli uomini. Difendono la loro fabbrica dalla rovina che la minaccia. Un mese fa gli operai che si recavano al lavoro trovarono la fabbrica chiusa e la polizia. Il padrone era spurito. Allora gli operai e le operaie, insieme con gli impiegati, entrarono e cominciarono la loro azione di difesa dell'azienda. Essi non chiedono soltanto il pagamento delle loro spettanze, essi chiedono alle autorità una gestione commissariale provvisoria, che consenta la ripresa del lavoro, perchè non è possibile lasciar morire questa fabbrica che aveva lavori in corso per milioni e per una durata di alcuni mesi. E' una bella fabbrica, e me l'hanno mostrata con orgoglio.*

Migliaia e migliaia di tubetti per compresse medicinali, per paste dentifricie e creme, migliaia e migliaia di coperchietti per liquori delle più celebri marche, per bottiglie di latte e Yogurt, uscivano dalle loro mani, dalle macchine manovrate con sveltezza e precisione. Dopo il reparto fonderia, dove lavorano uomini, dopo i forni e i rulli per la laminazione sempre più sottile dell'alluminio e del piombo, ci sono i reparti dove nascono le carte argentee per avvolgere i torroni, quelli dove si laccano e si stampano i tubetti. Giuseppina Blasio, caporeparto per la stagnola, insieme con Assunta Maida, addetta allo stampaggio, e con Maria Palumbo, laccatrice, prendono ogni giorno regolarmente il loro posto insieme a tutti gli altri, nella fabbrica ferma. Mi hanno mostrato come funziona la macchina che da un dischetto di piombo fa uscir fuori il tubetto per dentifrici; quella che invece trasforma un dischetto di alluminio in un tubetto per compresse; mi hanno mostrato una grande pressa a pedale, la triste macchina che ha mozzato le dita a tanti operai. Eppure essi amano questa fabbrica, come l'amano Vincenzo Riunno, della fonderia, Vincenzo Capaldo, dell'officina meccanica. Salvatore Rota, del reparto stampaggio, e Altimari e Sasso, della laminazione del piombo e dell'alluminio. Essi l'amano, e sono pieni di rabbia, non solo per la loro sorte, per le famiglie che aspettano a casa e giorno per giorno devono lottare con la fame che avanza e li stringe alla gola, ma per la follia di questa interruzione del lavoro mentre decine di commesse attendono di essere portate a termine, decine di importanti ditte — anche settentrionali — clienti della laminazione di Napoli sono via via costrette a rivolgersi al Nord per acquistare i prodotti che loro occorrono. Mentre ero in fabbrica a parlare con gli operai, una ditta di Genova telefonava chiedendo come mai non fosse stato ancora consegnato il materiale ordinato. E lo impiegato era costretto a rispondere al cliente di rivolgersi al Prefetto di Napoli. La centrale del latte, che si forniva dalla «laminazione», ha già ordinato a un'altra ditta del Nord di fornire i rotoli di alluminio laminato che invece giacciono inutilizzati nel magazzino della fabbrica inerte. Le operaie che mi hanno accompagnato nella visita ai vari reparti, avevano le lacrime agli occhi, mentre mi dicevano queste cose; sono quattro settimane che ogni mattina ritornano nella fabbrica silenziosa, ritrovano i loro compagni che vi hanno tenuto il turno di guardia la notte, e aspettano. Aspettano le decisioni della Prefettura, aspettano che la cittadinanza napoletana imponga a chi di dovere la difesa dell'azienda che si va smobilitando per l'incapacità padronale, e il disinteresse delle autorità. Aspettano serene, e intanto vivono per la solidarietà degli altri operai e operaie: quando viene l'ora cucinano la loro zuppa di pasta e patate, fanno un giro per i reparti, spolverano le «loro» macchine perchè non si arrugginiscano.

Ma contro le manovre padronali, che lasciano intravvedere pericolosi indizi di operazioni speculative oggettivamente favorite dall'inerzia delle autorità di governo, le maestranze della laminazione stanno dimostrando una decisione e una fermezza che confortano.

FRANCESCA SPADA

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI
N. 21

IL CALENDARIO PARLANTE

In casa di Geppetto

Il mio nome è Pinocchio,
e il mio naso è una spia:
se dico una bugia,
mi cresce a vista d'occhio.
Tutto di legno sono,
ma il cuore ce l'ho buono.

In casa di Geppetto
c'era un bel caminetto,
con un fuoco dipinto
ed un paiolo finto...
Di vero, sai che c'era?
La mia fame sincera.

CALEPINO

PER IL MONUMENTO A PINOCCHIO

Il nostro concorso di disegno per «un monumento a Pinocchio», ve lo diciamo subito, non finisce oggi. Oggi premiamo i disegni arrivati, ma il concorso resterà aperto, ed *ogni settimana premieremo un Pinocchio*; così avremo molti disegni da mandare agli artisti che faranno il monumento al grande burattino sulla piazza di Collodi. Quindi, i lettori che non hanno ancora reso omaggio all'avventuroso monello di legno, sono in tempo a farlo.

E veniamo ai disegni che ci avete mandati. Sono molti e tutti belli, e tutti diversi: per esempio, Sergio Mele di Napoli ha regalato a Pinocchio un bel nasino corto all'insù; Orselli Ulisse di Piombino ha disegnato Pinocchio a cavallo; Angelo Bottega di Terni non gli ha fatto i calzoni, ma un gonnellino arancione; Bruna Calvani di Castelgandolfo lo ha messo a sedere in un bel praticello fiorito; Lucia Mattana di Cagliari lo ha disegnato in piena corsa; i fratelli Cioffi di Viterbo hanno messo bene i chiodi e le viti delle gambe e delle braccia; Marana Rombi di Viareggio ne ha fatto uno scolaretto vispo, col suo bravo colletino bianco; Maria Luisa Pallotta di P. S. Giorgio lo ha raffigurato come un paggetto, con i capelli alla bambina. Tutti i concorrenti nominati, oltre a Paolo Tirelli di Roma, ricevono un premio.

Buoni, anche se non ricevono il premio, i disegni di Antonino Mura di Jerzu (Nuoro), Mario Falca di Livorno, Romano Vincenzo di Napoli, Montisci Giuseppe e Giulia di Bacu Abis, Armanda Ricciardi di Fabbrica Carrara, ed un pittore senza firma che abita a Roma in via Bertola.

IL NOVELLINO

Un disegno di Pinocchio di Danilo Michaud di Livorno

GLI AMICI del "NOVELLINO,,

Arrivano a valanghe le risposte agli indovinelli del n. 20: la soluzione e i premi verranno al n. 22. Avrete ormai capito che tra un concorso e la premiazione passano sempre due settimane...

Cominciano ad arrivare anche le regioni d'Italia. La prima è stata una bella *Toscana*, disegnata dal piombinese *Ulisse Orselli*, vecchio lupo del «Novellino». Poi è giunto un piccolissimo *Lazio* di *Teofilo Franceschi*: per vederlo ho dovuto mettere quattro paia d'occhiali.

Domenico Greco, di Napoli, mi scrive per l'Associazione degli Amici del Novellino e propone che si chiami *S.N.U.*, ossia «Società Novellini dell'Unità». Il motto della società dovrebbe essere: PACE E su questo motto già moltissimi «novellini» sono d'accordo. *Leandro Alberatti* di Castelfiorentino si lamenta perchè, fino al n. 20, gli indovinelli sono stati troppo difficili: Leandro, ti confesso che hai ragione, ma non dirlo a nessuno perchè ci faccio brutta figura. *Giacometta Pambianchi* di Ancona vuole un distintivo di Cipollino per la sorellina: sarai accontentata.

Mi sono arrivate solo questa settimana le risposte a concorsi vecchi vecchi di *Luciano Meloni* di Guspini e *Deanna Pastrucci* di Figline di Prato: colpa della posta, o del Ferragosto. Riprovateci.

Grazie per la sua lettera a *Marco Massoli* di Firenze e tanti saluti a *Salvatore Bacchini* di Roma, *Bruno Mangiabene* di Chiusi, *Lucia Renzini* di Meleto.

GIANPICCOLO

L'indovinello del fachiro

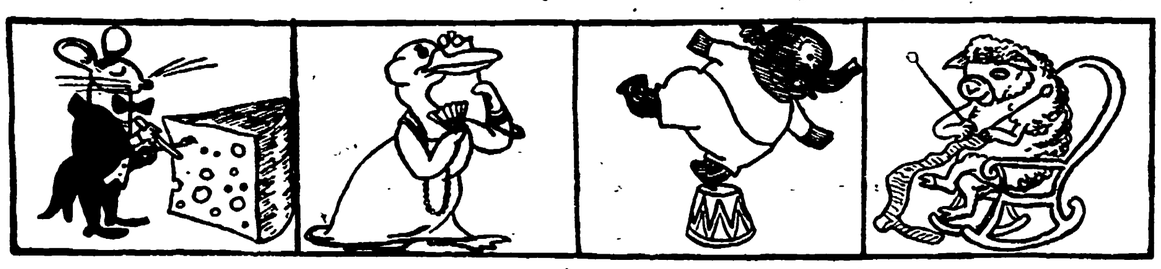
Le vacanze ormai vanno in discesa: e in fondo alla discesa vedo già il bidello che lucida la maniglia alla porta della scuola. Quest'estate abbiamo fatto insieme molti compiti difficili: è giusto che le ultime settimane lo sia di manica più larga. Perciò, eccovi stavolta un indovinello così facile che anche i gatti lo risolveranno:

No, vi assicuro
non sono un mostro:
eppure bevo
soltanto fuchsiostro!...

I premi: una penna biro, due libri animati, sei libri di romanzi e fiabe, dieci buste con quattro cartoline illustrate del PIONIERE.

IL FACHIRO

PICCOLO ZOO - (Conservare le figurine per il concorso)



Il Topo in abito da sera dà l'assaggio al buon gruviera... e lo spia con un sorrisino Madama l'Oca con l'occhialino. Di danzar non è mai stanco l'elefante saltimbanco, e Nonna Pecora si meraviglia facendo la calza per la famiglia.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149